ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 12
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDÌ
SABATO
14-15 Gennaio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 150), Annunci finanz. e legali: L. 150, Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900), Echi cronaca e Spett. L. 200 (festivi 300) la linea, Pubblic. econom.: vedere rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3440, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

OMAGGIO

L'offensiva di pace del Cremlino

Einaudi chiede informazioni al nostro ambasciatore a Mosca

Nel colloquio Brosio ha riferito al presidente della Repubblica anche sui possibili sviluppi dei rapporti fra l'Italia e i Paesi del blocco orientale - Decisivi i colloqui di Londra per le colonie

ROMA, venerdì sera.

Stamane il nostro ambasciatore a Mosca, Manlio Brosio, è stato ricevuto al Quirinale dal presidente della Repubblica.

Il Capo dello Stato ha voluto essere informato direttamente dal nostro ambasciatore sulla cosiddetta «offensiva di pace» dell'Unione Sovietica, di cui tanto si parla in questi giorni.

L'inizio di questa «offensiva», come è noto, si è avuto con il discorso di Cachin all'Assemblea francese, ma presto tutti i partiti comunisti dell'Europa occidentale vi si uniformeranno.

Brosio ha anche riferito al presidente della Repubblica sul vero significato dell'accordo economico recentemente concluso nella capitale sovietica dalla missione La Malfa e sulle sue possibili ripercussioni, in relazione a una più intensa politica di riavvicinamento dell'Italia verso i Paesi del blocco orientale.

Non è escluso che Brosio abbia anche informato il Presidente sulla dolorosa vicenda dei nostri prigionieri in Russia, su cui pesa tuttora un triste silenzio.

Il nostro ambasciatore a Mosca è rientrato in Italia come è noto per partecipare ai funerali del padre, morto a Torino, ed ha profittato della dolorosa circostanza per avere un utile scambio di idee con il Presidente del Consiglio e con il ministro Sforza, sui principali argomenti internazionali.

Anche i colloqui che egli ha avuto ieri con gli ambasciatori di Gran Bretagna e degli Stati Uniti a Roma, stanno a dimostrare l'interesse che ha avuto il nostro ambasciatore nel documentarsi direttamente dai rappresentanti di quelle Potenze che maggiormente possono essere interessate ai problemi internazionali, primo fra tutti alle Colonie italiane.

In politica estera c'è una battuta d'attesa. A palazzo Chigi non si fa mistero che, per quel che riguarda i nostri principali problemi internazionali, incluse le colonie, molto si attende dai colloqui in corso a Londra fra Bevin e Schuman, e non è escluso che il ritorno dell'Italia nei suoi possedimenti africani si decida oggi al Foreign Office.

Per quel che riguarda le nostre Colonie il Governo italiano ha proposto una unione economica fra i territori dell'Italia e della Tripolitania: essa sarebbe la risultante dello speciale statuto economico che dovrebbe legare italiani e arabi in Tripolitania e della particolare forma di amministrazione che si stabilirebbe in Tripolitania sul tipo di quella applicata dalla Francia in Tunisia.

Le proposte italiane riguardano anche l'Eritrea, per la quale si suggerisce una forma di amministrazione fiduciaria italiana che dia garanzie ai tre Paesi confinanti con i territori della nostra vecchia Colonia, e cioè l'Abissinia, il Sudan inglese e la Somalia francese. Dai negoziati sarebbero escluse la Somalia e la Cirenaica.

Negli ambienti politici romani si giudica di buon auspicio, per la sorte delle nostre colonie, il fatto che mentre a Londra Schuman e Bevin discutono sullo stesso tema, ieri sera, a Montecitorio, intervenendo a un pranzo offerto dal presidente della Camera, i parlamentari britannici hanno brindato al ritorno dell'Italia in Africa.

«L'Italia ha bisogno dell'Africa — ha detto Butler che è stato sottosegretario al Foreign Office — e noi ci auguriamo di vedere presto raggiunta una soluzione soddisfacente della questione coloniale».

Dei problemi di politica estera, secondo alcuni osservatori, non sentiremo parlare diffusamente in questi giorni. De Gasperi e Sforza, infatti, non intenderebbero creare a Saragat preoccupazioni di altro genere per il congresso del P.S.L.I. Comunque il ministro degli Esteri è stato invitato, dalla Commissione degli Esteri del Senato, a fornire chiarimenti sulla situazione internazionale dell'Italia e sulla politica estera del Governo. Ma una simile esposizione avverrà tra una diecina di giorni, il 25 gennaio. Il Congresso social-democratico si riunisce, come si sa, il giorno 23 gennaio.

Dean Acheson, nuovo Segretario agli Esteri, afferma di voler seguire la stessa politica di Marshall verso Mosca.

Posizione dei partiti di fronte al Governo

I liberali meno intransigenti - Da parte socialdemocratica una crisi potrebbe essere provocata solo dalle necessità di riunificazione - Cosa ne pensa l'on. Romita

Roma, venerdì sera.

La vita parlamentare, anche se le assemblee non sono state ancora riaperte, va riprendendo la sua attività. In due lunghe riunioni la Commissione degli Interni ha esaminato ieri la legge di pubblica sicurezza e lo stesso Scelba vi ha ampiamente riferito.

La commissione non ha ritenuto soddisfacente il testo presentato al Senato, nonostante le modifiche apportatevi dall'assemblea, ed è stato concordato che una sottocommissione apporterà ulteriori modifiche al testo unico.

Particolarmente criticati sono stati gli speciali poteri forniti ai funzionari di pubblica sicurezza e le gravi facoltà repressive concesse alla polizia confinaria, nei confronti di coloro che tentino l'espatrio clandestino.

Anche il progetto del piano Fanfani-case, che è tornato alla Camera sostanzialmente modificato dal Senato, è stato accantonato, in attesa di un più approfondito esame e non è improbabile che questi diversi modi di valutare due stessi progetti possano portare a un riacutirsi del conflitto esistente tra Montecitorio e Palazzo Madama: conflitto che potrebbe essere sanato con una modifica dell'attuale sistema legislativo, allo scopo anche di snellire la pesante macchina del lavoro parlamentare.

Si è pure riunita la prima commissione parlamentare per discutere il progetto di legge costituzionale sull'abrogazione dell'ente - regione presentato dai deputati del M.S.I.: la proposta di legge è stata respinta dalla commissione. Comunque, i deputati della estrema destra, com'era loro diritto, hanno chiesto che la legge venisse discussa in assemblea plenaria.

E quindi tra non molto la polemica sull'ente-regione ritornerà nell'aula di Montecitorio, dove già fu ampiamente dibattuta al tempo della Costituente.

I partiti della coalizione governativa esaminano frattanto la loro posizione. Il consiglio nazionale del partito liberale italiano si è riunito stamane nel salone delle adunanze di via Frattina per decidere in merito all'orientamento del partito nei riguardi del governo. Tale orientamento, delineatosi nel corso di una riunione preparatoria, che ha avuto luogo ieri sera nella abitazione privata del segretario Villabruna, non sarebbe più rigidamente intransigente circa l'uscita dei liberali dalla compagine governativa. Anzi, tutto fa prevedere, come ha dichiarato Villabruna, prima dell'inizio della riunione del consiglio, che i liberali rimarranno al governo.

L'on. Corbino, considerato nell'attuale momento il leader degli antigovernativi, non ha partecipato alla riunione in casa Villabruna, ma ha espresso il suo pensiero ad alcuni giornalisti, dichiarando che in seno al consiglio nazionale egli caldeggerà l'uscita del partito dal governo. Ha però aggiunto di non voler fare di ciò una grossa questione.

Il Consiglio si occuperà anche della politica sindacale e della organizzazione del prossimo congresso nazionale, che con ogni probabilità si svolgerà a Torino alla fine del mese di marzo.

Anche sui propositi dei socialdemocratici relativamente alla loro collaborazione al gabinetto De Gasperi, vengono alla luce elementi che confermano come non si sia tanto prossimi alla crisi quanto in alcuni ambienti si riteneva. Evidentemente, i saragatiani attendono a precisare la loro posizione dopo il congresso nazionale del partito, nel quale soprattutto sarà discusso il tema della unificazione socialista.

La permanenza al governo dei rappresentanti del P.S.L.I. sarà esclusivamente in relazione alle necessità della unificazione stessa, sulla quale una nota chiarificatrice viene fornita dagli autonomisti del gruppo Romita.

Il pensiero del senatore torinese sui lavori del prossimo congresso dei socialdemocratici viene espresso in un articolo che egli pubblica nella sua nuova rivista, nel quale riconduce il principio che condizione indispensabile alla unificazione è e rimane la rottura con i comunisti e con gli stessi socialisti che dimostrano i loro intendimenti fusionisti «plaudendo al suicidio dei partiti socialisti orientali».

Circa la partecipazione al governo, Romita afferma che «non sarebbe concepibile una unificazione tra un organismo socialista che sta al governo ed uno che sta all'opposizione».

In definitiva, da parte socialista la crisi potrebbe essere provocata solo per necessità di unificazione, le quali saranno discusse al congresso; perciò rimane una eventualità avvenire.

Per quanto riguarda i repubblicani, nessun elemento induce a prevedere una imminente rottura del partito con il governo.

Il disavanzo del bilancio

Dichiarazioni ottimistiche del ministro del Tesoro - L'aumento dell'oro e delle divise estere non minaccia la stabilità della nostra moneta

ROMA, venerdì sera.

Il ministro del Tesoro on. Pella prendendo in esame la situazione di tesoreria, l'andamento delle spese, quello delle entrate e la situazione del reddito nazionale, ha definito soddisfacente l'esercizio finanziario in corso.

Le previsioni dell'esercizio 1948-'49 comportano un onere totale di spesa che si aggira sui 1322 miliardi, contro una entrata di 870 miliardi circa, sicchè il disavanzo effettivo per l'esercizio in corso dovrebbe ascendere a circa 452 miliardi.

Dal fondo lire passeranno peraltro nelle entrate, a sollievo di spese contemplate in bilancio, 77 miliardi, riducendo così il disavanzo previsto in partenza a circa 375 miliardi.

Nella prossima settimana il Cir ascolterà le dettagliate relazioni dei ministri rappresentanti gli altri dicasteri economici. I dibattiti che ne seguiranno saranno della massima importanza, in quanto in essi non soltanto verrà fatto il punto dell'attuale situazione economica del Paese, ma, sulle basi dei risultati conseguiti, verranno fissate le direttive di massima, che poi il Governo attuerà, in materia di politica economica nel corso di quest'anno.

Da qualche giorno il mercato libero dell'oro e delle divise estere è orientato all'aumento. Si dichiara, da fonte competente, che sarebbe in errore chi volesse abbinare l'andamento del mercato delle valute con quello delle azioni industriali, per ricavarne conclusioni sfavorevoli nel settore monetario. L'aumento del valore dell'oro e delle divise, ha origini tutte sue particolari e non fornisce il menomo motivo di preoccupazioni circa la stabilità della nostra moneta.

Ciang-Kai-Scek si è dimesso?

Un messaggio di Radio Nanchino captato a Hong-Kong

Hong Kong, venerdì sera.

Manca qualunque conferma ufficiale, ma non sembra dubbio che il ministro degli Esteri nazionalista si sia messo in rapporto con i rappresentanti di Stati Uniti, Gran Bretagna, Russia e Francia per chiedere il loro appoggio ed i loro suggerimenti in vista della fine della guerra civile.

Nei circoli diplomatici si ritiene però che, salvo colpi di scena improvvisi, i quattro governi non siano disposti ad una mediazione.

Ieri sera l'ambasciatore di Cina a Washington, Wellington Koo, ha conferito con il Sottosegretario di Stato Robert Lovett per venticinque minuti.

Uscendo dal Dipartimento di Stato, il diplomatico ha confermato ai giornalisti che il suo governo continuerà a cercare una soluzione pacifica del conflitto e che Ciang Kai Scek ha inviato alle quattro Potenze una nota chiedendo di conoscere il loro punto di vista.

La nota — ha aggiunto l'ambasciatore — non richiede però la mediazione americana.

Il colpo di scena annunciato, smentito, confermato e negato nei giorni scorsi — le dimissioni di Ciang Kai Scek — si sarebbe verificato oggi. Il vicepresidente della Repubblica avrebbe già ricevuto l'investitura del potere.

Un messaggio trasmesso a Nanchino, captato purtroppo a frammenti a causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche, dice: «Oggi, dopo venti anni, Ciang Kai Scek ha terminato la sua carriera di uomo forte della Cina».

Altre informazioni provenienti dalla capitale cinese accennano ai febbrili preparativi d'evacuazione in corso in tutti i ministeri.

Dilagano le agitazioni

Centinaia di migliaia di lavoratori mobilitati per la "battaglia invernale"

Roma, venerdì sera.

Quella che ora viene definita la «battaglia invernale» appare in questi giorni in pieno sviluppo.

Centinaia di migliaia di lavoratori sono infatti mobilitati per attuare questa battaglia, che secondo i comunisti verrebbe combattuta su due fronti: da una parte i lavoratori si oppongono al licenziamento ed alla smobilitazione delle industrie deficitarie, dall'altra al riassorbimento della mano d'opera disoccupata.

In Puglia continuano gli scioperi dei braccianti, nonostante che sia stato raggiunto un accordo di massima. Manifestazioni bracciantili si svolgono anche ad Agrigento ed a Caltanissetta.

A Milano, le officine della Breda, Caproni, Safar, Marelli, Castiglioni ed Alfa Romeo sono, come è noto, in difficoltà.

A Sesto Calende, da tre giorni i lavoratori della SIAI sono nuovamente in sciopero perchè non hanno ancora ricevuto al completo gli stipendi e le paghe del mese di dicembre e neppure le duecento ore e la tredicesima mensilità. La Direzione ha comunicato che il ritardo nella corresponsione è dovuto al fatto che un mandato delle Ferrovie per alcune decine di milioni si trova giacente presso la direzione compartimentale di Milano, la quale non ha sufficienti disponibilità di contante. I lavoratori richiedono inoltre che vengano iniziate trattative per la rimessa in efficienza del Consiglio di gestione da tempo inoperante. Ieri nell'interno dei cantieri con l'intervento dei rappresentanti provinciali della FIOM e della Camera del Lavoro si è tenuta una riunione nella quale gli organismi sindacali hanno assicurato che se i lavoratori della SIAI non saranno soddisfatti si ricorrerà anche ad agitazioni provinciali, sia di categoria che generali.

In Toscana, i cementieri della SCAC di Firenze e i fornaciai di Sinalunga hanno occupato gli stabilimenti. Nelle miniere siciliane intanto da undici giorni è in atto lo sciopero. Le miniere di Ragusa, Agrigento, Caltanissetta sono presidiate dagli scioperanti.

A Padova è stato effettuato ieri uno sciopero generale contro la disoccupazione, mentre varie agitazioni si sono svolte a Bari ed a Foligno.

Queste agitazioni, e soprattutto il riaffermato principio della «non collaborazione», minacciano di portare nuovi dissidi in seno alla C.G.I.L. Infatti le correnti di minoranza della Confederazione del Lavoro appaiono chiaramente decise ad opporvisi.

Fatti del giorno

Due cifre

Negli Stati Uniti (inchiesta della *Neue Zuercher Zeitung*) su 60 milioni di persone che lavorano, solo 8 milioni sono addetti ai lavori agricoli. Producono viveri abbondanti per 135 milioni di cittadini americani e 20 milioni di stranieri. Gli altri 52 milioni lavorano per rendere a tutti la vita più facile. Queste due cifre svelano il segreto della prosperità americana.

Progresso

Un'azienda di New York — racconta il *Financial Times* — propose come stipendio al capo della sua succursale di Londra 5000 sterline annue. Informata che, data la imposta sul reddito, il suo amministratore ne avrebbe ricevute solo 2600, richiese quanto bisognava pagarlo perchè gli restassero 5000 sterline. La risposta fu: cinquantamila. Solo così, attraverso il gioco delle imposte, gli rimanevano 5098 sterline e 10 scellini. L'imposta progressiva creata da Lloyd George nel [illegible] è progredita. In quarant'anni il progresso è diventato vertiginoso.

Influenza

A Parigi l'influenza ha preso proporzioni allarmanti, ma nei cabarets si canta:

Tout l'monde l'a, tout l'monde l'a, — Tout l'monde l'a, l'influenza! — Ça commence ainsi: — Atchi! — Et ça finit comme ça: — Atcha!

Come dice il protagonista del «Mariage de Figaro»: *En France tout finit par des chansons.*

* * *

A BORDO DELLA "GIULIO CESARE"

Come vivono i russi

Ragazzoni dalle grosse orecchie, hanno un debole per i maccheroni e le nostre "Nazionali" - Cordiali e allegri, comprano orologi da polso, biancheria femminile, calze di seta e trovano che da noi tutto è buono, tutto è "karasciò"

Dal nostro corrispondente

Augusta, venerdì sera.

Come vivono i quaranta tecnici russi a bordo della «Giulio Cesare» e dei due sommergibili «Nichelio» e «Marea» che essi dovranno accompagnare ad Odessa per la consegna finale al governo sovietico?

Il "kommandir" Zinovieff

Questi quaranta russi prendono ordini diretti dal comandante del convoglio, il capitano di vascello o «Kommandir», come lo si chiama nella marina rossa, Juri (Giorgio) Costantinovich Zinovieff. Il «Kommandir» è un uomo di circa 55 anni dai radi capelli biondastri accuratamente spartiti e dall'energico naso aquilino. Veste come potrebbe vestire uno dei nostri motoristi quando va in franchigia: una giacca grigio-ferro, un paio di pantaloni neri un po' troppo corti forse per le sue gambe, un cappello a cencio. Ma la sua pronuncia della propria lingua, con la «e» e la «l» un po' strascicate a mo' dei bimbi col cosiddetto «pomo di pesca» lo fanno ritenere moscovita o comunque appartenente alla buona borghesia della capitale, alla classe dirigente della Repubblica Socialista Sovietica Russa propriamente detta. Il francese di Zinovieff non è disprezzabile e così il suo inglese. Di italiano egli conosce soltanto sette parole che pronuncia alla inconfondibile guisa gutturale russa pressapoco così: «grazzie!», «pringo!», «buon giuorno!», «bubiu xiòra!», «maccheruòni», «mandiérini» e infine l'appellativo «signuòre» di cortesia dinanzi a tutti i nomi delle persone alle quali egli rivolge la parola.

Al fianco del «Kommandir» Zinovieff, l'ambasciatore sovietico a Roma, Kostilev, ha voluto due dei suoi migliori funzionari, l'ingegner Anatoli Semitko, ucraino, che ricopre l'incarico di addetto navale presso la ambasciata di via Gaeta e il dott. Burian.

Semitko è alto e pallido, porta una barba alla nazzarena tagliata con la stessa impeccabile cura con cui son tagliati gli abiti che porta addosso. Sia Semitko che Burian parlano un italiano sintatticamente perfetto. Il primo ha condotto con sè la sua consorte, una biondina loquace e dall'espressione intelligente. Essa si vanta di avere appreso la nostra lingua in soli tre mesi.

Uno strano contrasto però è fornito in quasi tutti i quaranta russi d'Augusta dal loro modo di vestire con la loro cultura linguistica e tecnica.

Abiti e cravatte

Se si fa eccezione per Semitko e Burian, che in fin dei conti son dei diplomatici e non dei veri e propri componenti la missione di consegna delle nostre navi, tutti gli altri indossano delle camicie di cotone o di flanella colorate, tagliate con dei colli lunghi e larghi come si portavan venti anni fa e delle cravatte policrome e di cattivo gusto, a fiori e scarabocchi gialli e arancioni che sembrano sorelle gemelle di quelle statunitensi. Le loro giacche a due petti sono invariabilmente troppo corte e troppo scure, professorali, mentre i loro pantaloni difficilmente s'intonano alla tinta della giacca creando delle «spezzature» che farebbero urlare le nostre esigentissime signore.

Si vede ad un miglio di distanza che si tratta di abiti di buona stoffa di lana, solidi e durevoli, ma tagliati e cuciti in serie e acquistati belli e fatti in uno dei tanti «magazzini generali di Stato» dell'Unione Sovietica.

Il contrasto comincia quando questi ragazzoni rubicondi e tarchiati dalle grandi orecchie a ventola e dall'espressione di bimbi pensierosi, aprono bocca per trattare di questo o quell'argomento.

La loro preparazione è farraginosa ma varia e quantitativamente notevole. Due sottufficiali sovietici, uno dei quali si esprimeva in francese e l'altro in tedesco, dimostrarono giorni fa di conoscere le date principali e le figure storiche più impegnative del nostro Risorgimento meglio di due loro pari grado italiani con i quali si eran messi a conversare.

Altra caratteristica di questi russi della nuova generazione (nessuno dei quaranta tranne Zinovieff supera i trentacinque anni ed almeno la metà è al disotto dei venticinque) è la loro ostinazione.

Dal primo giorno che misero piede a bordo decisero all'unanimità di rifiutare la razione di due stecche di «Lucky Strike» americane loro spettanti a ottimo prezzo dalle provviste di bordo per la durata di circa un mese della missione. Non ci fu verso di fargliele accettare quelle sigarette. Han preferito fumare le nostre «Nazionali» che giudicano laconicamente «karàscio» (buono). Il «karàsci» (buono) e il «karasciò» (bene) sono la loro misura di giudizio su molte cose di bordo, di Augusta e d'Italia. Sono «karàsci» in genere gli italiani — fatte, s'intende, le debite riserve per i nostri governanti — e sono «ocièn karàscie» o «ociòn karasciò» (ottime, superlativamente buone) le italiane.

I quaranta russi hanno ricevuto ordine di non fraternizzare con le brune «picciotte» di Augusta allo scopo di non creare incidenti, ma non mancano di lanciare occhiate ammirative quando ne entra qualcuna alla «Trattoria Miramare» o al «Caffè dello Sport». Sono questi gli unici due locali di Augusta frequentati dai russi. Sia la trattoria che il caffè sono interamente gestiti da comunisti. Nessun accenno però vien fatto dai russi a questioni politiche ed ogni giudizio o tema connesso con la situazione italiana o internazionale è accuratamente evitato nelle frequenti cordiali conversazioni a base di sorrisi, gesti e manate sulle spalle che i membri della missione sovietica scambiano con il nostro personale.

Le prime compere da loro effettuate ad Augusta consistettero in orologi da polso, calze di «nylon» per donna, biancheria.

A tavola i loro gusti si sono ormai polarizzati sui «maccheruòni» (essi chiamano generosamente «maccheruòni» anche gli spaghetti) e sui «mandiérini». I quaranta russi mangiano con invidiabile appetito. Chiacchierano poco ma lavorano di ganascia con ammirevole impegno. Divengono confidenziali al «ciài» cioè al tè. I russi bevono tè, la mattina, il mezzogiorno e la sera. Lo ingollano bollente senza batter ciglio come fa il mangiatore di fuoco nei baracconi. «Vucca 'e ferru» (bocca di ferro) li ha pittorescamente definiti un nostro marinaio del sommergibile «Nichelio».

A tavola, formidabili

Alcuni di loro avevano preso il vezzo di ordinare del caffè, ma il più anziano in grado di loro, un energico giovanotto ucraino che fa da «vice» al «Kommandir» Zinovieff, intervenne per ripristinare d'autorità il gusto del patrio e biondo «ciài».

Le paghe dei quaranta russi si aggirano intorno ai mille rubli mensili, cioè a circa 300.000 lire. Ma sono paghe d'eccezione essendo considerata «eccezionale» l'intera missione. In patria percepirebbero a seconda del grado dalla metà ad un terzo di tale cifra. Per i semplici sottufficiali anche meno.

Questi ultimi mangiano in una mensa ben distinta e lontana da quella di Zinovieff e degli ufficiali. I sottufficiali siedono nella Marina Rossa alla stessa tavola con gli ufficiali, soltanto sulle unità minori come i sottomarini e i dragamine.

Sul «Nichelio» infatti e sul «Marea» non v'è a mensa alcuna distinzione di grado. Sulla «Cesare» invece, mentre Zinovieff ed i diciassette ufficiali e «tecnici» (o: «inghenièrui») come dicon loro, consumano i pasti nel quadrato di poppa nello stesso locale degli ufficiali italiani, gli undici loro sottufficiali e «specializzati» dividono a prua il calderone dei sottocapi e dei marò italiani.

I quaranta russi — ci raccontano i nostri marinai — sono assai più cordiali a bordo che a terra. Ad Augusta si sono perfino rifiutati d'accettare l'invito di frequentare la locale sezione del Partito comunista italiano.

Giuseppe Faranda

La corazzata «Giulio Cesare», attualmente ad Augusta

Tredici miliardi per gli ex-prigionieri

L'assegno consegnato stamane dall'ambasciatore americano ai ministri Sforza e Pella

Roma, venerdì sera.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, Dunn, ha consegnato al Ministro degli Esteri, Sforza, e al ministro Pella un assegno di oltre 13 miliardi di lire. Un anticipo di oltre due miliardi era stato consegnato dal Governo americano al Governo italiano nello scorso aprile. Con tale consegna resta compensato tutto il lavoro prestato dagli ex-prigionieri di guerra italiani per le forze armate americane. Il Governo italiano completerà così i pagamenti agli ex-prigionieri italiani che ne hanno diritto. E' da rilevare che il Trattato di Pace esentava gli Stati Uniti dall'obbligo di liquidare questa pendenza.

Miliardario inglese trafficante d'armi

Cannes, venerdì sera.

Intorno al traffico clandestino di armi, un grosso scandalo, di cui non si hanno che le prime avvisaglie, sta per scoppiare e ha come protagonista un notissimo miliardario inglese sul quale l'Interpol mantiene per ora un certo riserbo.

Questo misterioso personaggio possederebbe potenti mezzi: sei aeroplani, molte e sontuose macchine, un esercito di complici. Sempre secondo il giornale inglese numerosi detectives sarebbero stati inviati in diverse città d'Europa e del medio oriente per fare luce sull'attività del miliardario il quale avrebbe acquistato i residuati americani nel Pacifico per rivenderli agli ebrei di Palestina e agli arabi.

IL PROCESSO GRAZIANI

Carnelutti accusa il ministro della Difesa

La deposizione d'un comandante della Val di Susa

Roma, venerdì sera.

Stamane si è cominciato prima del solito al processo Graziani e si è cominciato con un incidente che potrebbe avere conseguenze veramente serie.

La causa occasionale dell'incidente è la signora Luisa Orsini Sorbara, di Modena, la quale ha riferito come in una certa determinata occasione Graziani affermò di non dover infierire contro gli italiani.

«Un maresciallo potrebbe deporre con maggior chiarezza a tale proposito — ha aggiunto la testimone — ma qualcosa glielo impedisce, e precisamente il timore che siano presi provvedimenti disciplinari a suo carico».

Carnelutti — Non sarebbe nè il primo nè, purtroppo, l'ultimo caso.

Presidente — Ma lei esagera!

Carnelutti — Io non esagero niente, signor presidente. Delle interferenze del potere esecutivo sull'andamento di questo processo abbiamo prove a sufficienza, purtroppo. Anche noi credevamo e pensavamo il contrario, ma di fronte ai fatti che si può dire! Per esempio, il colonnello Lancetta, che venne qui in aula a deporre in favore di Graziani, solo per questo motivo è stato punito con trenta giorni di fortezza. Dopo questo fatto che è stato reso pubblico dalla stampa, altri ufficiali, che dovevano venire a deporre, mi hanno comunicato che sono costretti a non venire in udienza per non fare la stessa fine del colonnello Lancetta.

Procuratore generale: — Indubbiamente il caso riferito dal prof. Carnelutti è sommamente grave, ma non posso credere che risponda al vero. E' inammissibile che il ministro della Difesa abbia voluto interferire nel processo in tal modo. Questo è contrario a ogni principio di libertà e di giustizia.

Carnelutti — Eppure il provvedimento esiste ed è stato pubblicato da un settimanale.

Procuratore generale — Io posso dire che fino a oggi il processo si è svolto nella massima libertà.

Carnelutti — Io posso esibire il settimanale, il quale ha documentato che il colonnello Lancetta inviò nel luglio 1948 una lettera al procuratore generale con la quale egli confermava il suo attaccamento a Graziani, da lui giudicato come colui che aveva salvato l'Italia dalla vendetta tedesca, e precisava fra l'altro: «Il maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani mi ha iniziato alla carriera militare e in me ha perfezionato l'amore al militarismo, sul Carso, in Libia, in Etiopia e nel nord, il mio ardente patriottismo e il mio profondo senso dell'onore di soldato e di italiano», il 7 gennaio scorso al colonnello Lancetta veniva comunicata la punizione a trenta giorni di fortezza con la seguente motivazione: «Con assoluta inopportunità, dimentico della sua qualità di ufficiale superiore in servizio permanente effettivo e del delicato momento che la nazione attraversa per la sua rinascita, spontaneamente redigeva e inviava all'autorità giudiziaria, perchè fosse inserito negli atti processuali, un esposto esaltante la figura morale dell'ex-maresciallo Rodolfo Graziani e l'opera da questi svolta, dichiarandosi fiero e orgoglioso di averlo seguito e di aver servito ai suoi ordini durante i calamitosi eventi della patria, seguiti all'8 settembre '43».

Mi sembra che questo sia abbastanza chiaro!

Presidente — A me sembra inopportuna la continuazione di questa discussione. Dobbiamo, prima di fare qualsiasi affermazione, esaminare i documenti originali. Perciò andiamo avanti nella deposizione dei testi. Poi interromperemo, in modo che possano arrivare questi documenti. Quindi riprendiamo.

Carnelutti: — Va benissimo.

Così si è deciso e si è continuato nell'esame dei testi. Il primo è stato Aldo Quarenta, comandante di una divisione alpina G.L. in Val di Susa, che ha riferito sulla lotta partigiana in Piemonte.

L'udienza continua.

ROBERT TAYLOR
WALTER PIDGEON
con
RED SKELTON
con gli insuperabili interpreti
di
RITORNA SE MI AMI
OGGI AL SUPERCINEMA
VITTORIA
Distribuzione C.E.I.

CRONACA CITTADINA

Dopo le dimissioni del comitato di presidenza

Si è conclusa l'inchiesta sulla situazione della C.R.I.

Mancano i finanziamenti e non è possibile realizzare i crediti
Un mutuo per l'ospedale di Lanzo che verrà ricostruito in parte

E' stata conclusa in questi giorni da parte di un ispettore del comitato centrale della Croce Rossa di Roma l'inchiesta sulla situazione che, nel passato dicembre, portò alle dimissioni dell'intero consiglio di presidenza della Croce Rossa cittadina. Allora, come si ricorderà, corsero le dicerie più disparate su una pretesa cattiva amministrazione della presidenza uscente; in proposito non è possibile conoscere ancora le esatte risultanze dell'inchiesta, ma si sa che le voci che si erano propalate sono state giudicate quanto meno «molto esagerate».

Per ora a reggere la C.R.I. torinese è stato chiamato quale commissario straordinario il dott. Coli, che in questi giorni sta esaminando la contabilità dell'anno 1948, ed impostando su basi nuove l'amministrazione dell'anno in corso. La situazione finanziaria della C.R.I. è grave, poichè il contributo portato dai 7151 soci non è che di due milioni all'anno, e di altri due milioni l'introito ottenuto vendendo la carta da macero che gli enti pubblici (prefettura, municipio, «finanza» ecc.) sono per legge tenuti a consegnare all'istituzione. Il bilancio deficitario, che fra l'altro impone stipendi bassissimi ai dipendenti (un'impiegata con dieci anni di anzianità riceve sedici mila lire al mese), potrà essere risanato solo ricorrendo a tutti i mezzi, fra l'altro, aumento del numero dei soci e della quota di iscrizione e pressione sugli enti pubblici perchè consegnino realmente tutta la carta da macero. Basterebbe una più attenta diligenza da parte di questi uffici perchè i due milioni incassati dalla C.R.I. rivendendo la carta divenissero agevolmente almeno sei, come accade per esempio a Firenze, dove l'organizzazione locale ne incassa appunto sei, e otto a Napoli, e 12 a Roma.

Inoltre dovrà essere svolta tutta un'azione presso molti Enti che hanno inviato malati in cura alla Croce Rossa torinese, senza pagare finora l'importo delle rette dovute. I crediti di questo genere salgono ad almeno sedici milioni; in testa alla lista dei debitori morosi sono il comune di Napoli, che deve tre milioni, e l'Alto commissariato per l'igiene e la sanità che ne deve altri tre.

La maggior parte delle somme è dovuta per cure prestate presso l'Eremo di Lanzo, che costituisce un altro dei grossi problemi che la C.R.I. deve affrontare e risolvere con grande urgenza. Si tratta qui di una serie di costruzioni elevate durante la prima guerra mondiale, nel 1918, con carattere di provvisorietà; invece gli edifici, anche quelli in legno, sono rimasti in funzione finora. Al momento attuale ospitano ancora circa duecento malati di petto, ma la situazione è divenuta insostenibile: molti padiglioni sono pericolanti ed hanno dovuto essere puntellati, altri sono pressocchè inabitabili. Occorrerebbe rifare tutto, da cima a fondo, ma, mancando i fondi, la C.R.I. si accontenterà di ricostruirne una parte, limitandosi per ora a restaurare il resto. I progetti sono pronti, ed anche i preventivi della spesa, che si aggirerà sui 100 milioni. Il piano di finanziamento prevede una sottoscrizione di 5 milioni da parte del Comitato centrale, un mutuo di almeno 50 milioni — ammortizzabile a lunga scadenza e garantito dalle rette dei ricoverati — da parte di banche cittadine, ed un contributo volontario della cittadinanza, mediante offerte, per coprire la rimanenza. La campagna per le sottoscrizioni verrà iniziata nella prossima primavera, ed ancora una volta il buon cuore dei torinesi sarà chiamato a rispondere per un'opera di umanità.

La circolazione dei ciclisti

Parafango bianco fanale e catarifrangente

Il Municipio comunica che «con la normalizzazione della circolazione in genere, gli atti di indisciplina dei ciclisti appaiono incompatibili con il comportamento degli altri utenti della strada. Si richiamano pertanto in vigore le norme relative alle segnalazioni visive dei velocipedi compreso l'obbligo di verniciare in bianco il parafango posteriore.

«Si ricorda che le segnalazioni visive dei velocipedi obbligatorie sono: un fanale a luce bianca anteriore, un dispositivo catarifrangente rosso del tipo approvato dall'Ispettorato Generale della Motorizzazione Civile, il parafango posteriore verniciato in bianco.

«Contro i trasgressori saranno applicate le sanzioni previste dai regolamenti, con la contravvenzione di L. 110. I primi controlli da parte dei vigili incomincieranno fra una decina di giorni».

Secondo i funzionari dell'Ufficio polizia del Comune il provvedimento sarebbe stato sollecitato da una circolare relativa che si uniformerebbe a eguali disposizioni di carattere nazionale.

Per una esatta ripartizione degli oneri

Le nuove tariffe dovute ai portinai

Ancora uno scontro fra padroni, inquilini ed associazione portieri al Ministero del Lavoro

I rappresentanti dei proprietari di case, dei portieri e degli inquilini si riuniranno lunedì presso il ministero del lavoro «per esaminare la modifica di alcuni istituti concernenti il contratto di lavoro dei portieri».

In questa sede — secondo quanto ci è stato dichiarato — i rappresentanti degli inquilini chiederanno la modifica delle leggi in vigore e cioè che le spese di portierato siano a totale carico del proprietario di casa. Dal canto loro i delegati dei portinai ripresenteranno la richiesta per l'istituzione del portierato obbligatorio. I proprietari, nei due casi, saranno all'opposizione. Sul secondo punto però, dovrebbero trovare alleati gli inquilini. I dirigenti dell'associazione piemontese degli inquilini, che prenderanno parte alla riunione, hanno infatti dichiarato che «nell'interesse dei propri associati si opporranno all'istituzione del portierato obbligatorio».

L'atteggiamento che porrà in contrasto diretto due organismi appartenenti alla CGIL (portieri e inquilini) è la conseguenza delle attuali disposizioni legislative in base alle quali gli inquilini sono chiamati a contribuire per le spese di portierato. Gli inquilini sono cioè diventati datori di lavoro e agiscono come tali anche perchè — nonostante le richieste che saranno avanzate in questo senso — esistono poche probabilità che la legge in parola sia modificata totalmente a loro vantaggio.

Attualmente le spese di portierato sono per 8/10 a carico degli inquilini e per 2/10 a carico del proprietario dello stabile. Non è infrequente il caso di inquilini che pagano un fitto inferiore alla quota dovuta per le spese di portierato. Le contestazioni tra proprietario e inquilini e tra questi ultimi e il portinaio sono quindi numerosissime; tanto che le rispettive associazioni di categoria, specie in questo periodo, sono chiamate a svolgere un'attività molto intensa.

Prendendo il caso più comune, cioè quello di una portinaia addetta alla vigilanza, custodia e pulizia dello stabile, senza autorizzazione ad esercitare altro mestiere, il salario complessivo, a seconda della categoria di appartenenza, è il seguente:

1.a cat. — *Lire 7400 (stabili forniti di tutte le comodità moderne che abbiano appartamenti in prevalenza composti di almeno sette locali;*

2.a cat. — *Lire 7100 (stabili dichiarati abitabili prima del 1919 con appartamenti di almeno cinque locali forniti di acqua, luce e latrina);*

3.a cat. — *Lire 6700 (stabili dichiarati abitabili dopo il 1.o gennaio 1919 che non rientrino nella seconda categoria)*

4.a cat. — *Lire 6550 (stabili dichiarati abitabili prima del 1919 non aventi le caratteristiche richieste per la seconda categoria e non rientranti tra quelli della 5.a categoria);*

5.a cat. — *Lire 6300 (stabili dichiarati abitabili prima del 1919 aventi appartamenti con ingresso direttamente sui ballatoi ovvero con gabinetti in comune ovvero con i rubinetti dell'acqua sui ballatoi).*

Il salario, come abbiamo già detto, è per 8/10 a carico degli inquilini e per 2/10 a carico del proprietario. I contributi assistenziali (assegni famigliari, invalidità, disoccupazione, tubercolosi, ecc...) che ammontano al 88,60 per cento del salario sono invece a totale carico degli inquilini.

In caso di licenziamento del portinaio la relativa indennità deve essere pagata dalla parte, inquilini o proprietario, che ha proposto il provvedimento.

Deficenze dell'A.E.M. per il servizio tramviario

Stamane ancora un'interruzione

Anche stamane il servizio tranviario è stato interrotto dalle 7,30 alle 7,45, provocando molto malumore tra i torinesi che in quell'ora si recavano al lavoro.

La direzione dell'A. E. M. giustifica questo disservizio affermando che a causa dell'inserimento in «parallelo» di nuove centrali per sopperire alle deficienze di energia si sono verificati alcuni inconvenienti.

Trattandosi di un servizio pubblico la cosa è grave anche perchè risulta che sino a questo momento l'A. E. M. non si è mai preoccupata di garantire una certa continuità dell'energia destinata al servizio tranviario. Sinora ci si è cioè fidati della buona sorte, usando macchine rotanti vecchie invece dei moderni convertitori da corrente alternata e continua.

Temperature: massima 4,6; minima — 0,9; ore 8 di stamane — 5,8; umidità 70 %. **Previsioni:** cielo ancora in prevalenza sereno con vento moderato occidentale forte sulla zona alpina.

BORSA

Il mercato è ancora buono e presenta un ottimo assorbimento generale. L'apertura è imperniata su una sostenutezza delle [illegible], delle Fiat, delle Viscosa e delle Montecatini. Questo movimento di apertura fa seguito a quello [illegible] maturato nel precedente dopoborsa. Il mercato si presenta più tardi lievemente incerto, sempre sorretto da un buon assortimento, ma non mancano da compere particolarmente rilevanti. Comunque i prezzi si mantengono invariati e resistono con facilità sulle basi raggiunte. Più tardi larghe ricerche di Montecatini determina un generale miglioramento che si consolida al listino per gran parte delle voci. Limitate eccezioni si registrano per voci isolate.

Nei titoli di Stato migliori di poco i Consolidati; invariati i buoni del Tesoro. Dopoborsa all'ultimo [illegible] tenuto, con assorbimento sempre buono. Diritti: Generali 1025.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575; chèque 574; Svizzera 149.

Prezzi nominali delle valute: sterlina oro 8350-8450, marengo 7400-7500, sterlina cartacea 2000, dollaro carta 677-681, franco svizzero 171-171,50, franco francese 131-133, Oro fino 1300-1310, argento 17-17,50.

Titoli	13	14	Titoli	13	14
Ren 02	70 80	70 80	[illegible]	75 50	80 —
Red3½	70 60	70 95	Savigl.	848 —	855 —
» f. c.	[illegible]	70 95	Nebiolo	325 —	333 50
Red3½	70 10	70 30	Incet	251 —	260 —
» f. c.	70 50	70 50	Marc.	2100	2100
Ren5%	96 30	96 50	Pirelli	600 —	580 —
» f. c.	99 70	99 80	Ilva	310 —	310 —
Red5%	91 15	90 45	Ansaldo	290 —	294 —
» f. c.	91 15	90 45	Viscosa	5985	6190
Rid3½	70 10	70 30	Fibre I	3040	3100
» f. c.	70 15	70 30	[illegible]	5350	5350
» 5%	90 35	90 30	Schiap.	685 —	700 —
» f. c.	90 40	90 50	Anic	1570	1609
Bn.49	99 50	99 50	Rum.	191 —	198 —
» 50-I	99 85	99 85	[illegible]	2000	2020
» 50-II	99 90	99 90	Montini	[illegible]	280 —
» 51-I	100 40	100 40	Zucch.	1285	1285
» 51 4	96 30	96 25	Unione	455 —	455 —
Bp. 50	99 80	99 90	Cart. It	5500	5430
Fer3%	502 —	503 —	Burgo	3900	4000
Int 4%	470 —	470 —	[illegible]	3930	3900
[illegible]	505 —	505 —	Toro ?	780 —	810 —
[illegible]	760 —	760 —	M.A.I	9000	9000
[illegible]	445 —	445 —	Siele	131 —	130 —
[illegible]	400 —	400 —	Valdor	5250	5300
[illegible]	407 —	407 —	Mar. [illegible]	785 —	800 —
S.P. [illegible]	449 —	449 —	Sade	1020	1010
» 4%	467 —	467 —	[illegible]	54 —	54 —
» 3,5%	383 —	386 —	Fornar	355 —	365 —
Mil.	380 —	380 —	[illegible]	365 —	365 —
» 4%	370 —	370 —	Med.	615 —	615 —
[illegible]	415 —	415 —	[illegible]	580 —	580 —
Pied.5	550 —	550 —	Olived.	555 —	560 —
Fpt 5	1915	1910	[illegible]	144 —	154 —
[illegible]	10 930	9100	Saffa	1430	1470
» Tora	6600	6600	[illegible]	404 —	407 —
Medit.	2225	2330	Telec	[illegible]	7100
Merid.	2760	2900	[illegible]	11 900	11 500
For. N.	161 —	164 —	[illegible]	3950	4040
Irrigaz	33 —	34 —	Fina	1335	1360
Sip	1675	1925	[illegible]	4000	4000
Terni	957 —	960 —	[illegible]	1400	1465
P.O.E.	474 —	470 —	Ass. P	1300	1350
Unes	630 —	630 —	Florio	407 —	407 —
[illegible]	3097	3170	[illegible]	4400	4450
Snia	1540	1570	Alba	5700	5700
[illegible]	695 —	695 —	Rinasc.	4400	4400
Fiat	399 50	405 —			

MILANO, 14. — Assicuraz. Generali [illegible], Fibre Tessili [illegible], Snia Viscosa 6190, Finsider [illegible], Montecatini 775, Ansaldo [illegible], Fiat 400, Nebiolo 330, Edison [illegible], Sip 1910, Terni 960, Ilva [illegible], Romana Zuccheri [illegible], Anic 1600, Saffa 1440, Italgas 3170, [illegible], Breda [illegible], Pirelli Italiana [illegible], Pirelli & C. 1870.

Indagini sull'assassinio del montanaro aostano

Il dramma dello studente nella caserma di Morgex

Differenze minime di tempo possono accusare o assolvere - Il giovane vittima di un equivoco? - Anche l'ucciso sarebbe stato scambiato per un altro

Ci telefonano da Morgex:

La colpevolezza o l'innocenza di Valerio Valentini dipendono da una questione di minuti e di secondi. Il quindicenne convittore degli Artigianelli deve rivelare ai carabinieri come trascorse minuto per minuto quella fatale domenica sera in cui venne ucciso il montanaro Giuseppe Roullet, di Arvier. La vera tragedia sembra consistere non nella fine violenta dell'ucciso, ma nell'anima tormentata di questo collegiale, timido, schivo, chiuso in se stesso. Se fosse colpevole egli sconterebbe una pena meritata, ma se è innocente chi può immaginare quale profonda traccia lasceranno sul suo carattere e nella sua vita gli avvenimenti di questi giorni?

Da 48 ore è rinchiuso in cella di sicurezza. Lo interrogano spesso, lo mettono a confronto con altre persone e poi lo rimandano in cella. E' solo, trascorre il tempo seduto sul pancone, con lo sguardo perduto nel vuoto. Non piange e non mangia. Gli sono scese due lacrime per la prima volta stamane quando gli abbiamo detto che il suo direttore e i suoi compagni di collegio gli mandano auguri e saluti. Pare che durante gli interrogatori egli insista nel dire che domenica sera non uscì di casa, mentre qualcuno affermerebbe di averlo visto fuori.

La mamma a questo proposito ha dichiarato: «Mio figlio non si è mosso, è rimasto con me tutta la sera. Il mattino dopo alle 6,20 doveva partire per tornare in collegio, era un po' malinconico. Mi rimase sempre accanto. Eravamo assieme, lì vicino alla stufa. In quel momento egli non poteva pensare a uccidere. Mio figlio è innocente! E' innocente!». La povera donna, disfatta dal dolore, è sola in casa. Suo marito è stato già più volte interrogato e qualcuno afferma che si trovi anch'egli in stato di fermo presso i carabinieri. Egli lavora ad una centrale elettrica di Villeneuve, ma non è un valdostano. Viene dall'Italia centrale, la moglie è veneta, il figlio è nato a Bardonecchia. Nei paesi della valle non sono molto conosciuti, ma è opinione quasi generale che non siano colpevoli.

Dai parenti dell'ucciso abbiamo appreso il motivo per cui Valerio Valentini è stato fermato. Il fratello di Giuseppe Roullet ci ha detto: «Al capezzale del moribondo io e mia figlia abbiamo cercato di sapere chi fosse l'assassino. Io ho nominato molti paesi a mio fratello, che non poteva parlare ma comprendeva benissimo. Quando pronunciai «Fornaces», nome con cui si indicano quattro case in prossimità del luogo del delitto, egli fece cenno di sì. Voleva forse intendere che quello era il paese da cui era venuto l'assassino. Allora gli dissi i nomi delle famiglie di Fornace: «E' Laval che ti ha colpito? Sono i Rocchetti, i Lasagna?». Egli fece cenno di diniego e mosse la mano destra dall'alto in basso come a indicare di scendere più giù. E' morto con il nome del suo uccisore strozzato nella gola. Ma egli lo aveva riconosciuto ed è probabile che sia uno di Fornace».

Il fermo del Valentini è da mettere in relazione a queste dichiarazioni. I cenni del moribondo, secondo i carabinieri, possono costituire un'accusa coi suoi contorni. Il giovane infatti appartiene a una delle quattro famiglie di Fornace e abita nella casa più bassa verso il fondo della valle. Il quindicenne Valerio sarebbe stato visto accompagnare il Roullet presso a poco all'ora del delitto fra le 18,30 e le 19. Tanto il padre che il figlio Valentini nella zona sono conosciuti di vista, ma non di nome perchè si sono immigrati da pochi anni. Ma in questo delitto non solo si è incerti sulla figura dell'assassino, ma si ignora perfino la causa che l'ha determinato. L'ucciso, Giuseppe Roullet, di 45 anni, era povero, non beveva vino, in tutta la sua vita non aveva frequentato donne, non aveva amici, non sapeva neppure il significato della parola «politica», non era mai andato a Torino, era di mente piuttosto ottusa; l'aspetto e il passo incerto lo facevano sembrare più vecchio di quel che fosse in realtà. E' probabile che egli sia stato ucciso per scambio di persona. Quella sera era andato a Villeneuve a comperare delle medicine. Al ritorno verso le 18 camminava a stento sulla strada gelata recando in mano un borsettino contenente delle sanguisughe. L'aggressore lo colpì alla nuca con un martello e lo fece cadere riverso sul fondo della scarpata. Non gli prese nulla.

Ora si crede che lo sconosciuto non intendesse assalire il Roullet, bensì tale Michelin, un uomo di 60 anni che lavora alle officine Cogne e di solito passa a quell'ora sulla strada solitaria. Quest'ultimo gode fama di essere danaroso e di portare, per motivi personali, tutto il suo peculio con sè. Domenica sera inoltre doveva tornare a casa con la busta della tredicesima mensilità. Adesso egli ha chiesto il permesso di terminare il lavoro un'ora prima per tornare a casa quand'è ancor chiaro. Infatti egli stesso crede che fosse lui l'uomo atteso dall'aggressore. Per appurare tutti questi particolari e per controllare la veridicità di alcune dichiarazioni dei Valentini, padre e figlio, i carabinieri sono partiti stamane in jeep e il loro rientro a Morgex non è atteso che per stasera. Forse stasera si potrà già stabilire con certezza se il quindicenne collegiale è innocente e fu coinvolto nella vicenda per uno stranissimo e complicato equivoco.

G. NEIROTTI

◆

«Nella sala del Creatore» è il tema della conferenza che P. Gorla terrà domenica alle 10 nella chiesa dei Ss. Martiri.

C'E QUALCOSA CHE NON VA

Scorribande di ciclisti nei portici di via Sacchi

«I portici di via Sacchi, — secondo quanto scrive un lettore — sono diventati da qualche tempo una pista di esercitazione per giovani ciclisti. Escono dai portoni, a gruppi di due tre e quattro, e strisciano via veloci sulle biciclette. Si divertono a frenare bruscamente e a spaventare i passanti. Ma non sempre i freni funzionano e allora i passanti vengono investiti e travolti».

I vigili urbani della zona hanno già rilevato più volte l'abuso dei ciclisti e hanno distribuito multe senza alcuna parsimonia. Ma dopo aver pagato le 110 lire i velocipedastri sono ritornati a riconquistare i portici. Anche in questo caso è utile ripetere quanto abbiamo già detto più volte: non sono le contravvenzioni dei tutori dell'ordine che possono eliminare l'abuso. Occorre, prima di tutto, che i cittadini, anche quelli giovanissimi, abbiano quel po' di coscienza, che li porti a considerare che l'educazione e le buone maniere si devono dimostrare non solo in casa propria, ma con maggior ragione in pubblico rispettando le norme municipali e la sicurezza altrui.

Oggi alle 16 si firma l'accordo per la "Lancia„

Le ultime divergenze risolte stamane in Prefettura

Stamattina ha avuto luogo in prefettura una riunione per la risoluzione della vertenza «Lancia». Alla discussione, svoltasi alla presenza del prefetto, hanno partecipato i dirigenti sindacali della F.I.O.M. ed i rappresentanti degli industriali. La vertenza, come è noto, è sorta in seguito alla richiesta da parte delle maestranze per l'adeguamento delle paghe e per la revisione del premio di produzione.

Dopo circa due ore è stato raggiunto — secondo quanto ci ha dichiarato il segretario della F.I.O.M., Carzano — un accordo di massima che sarà perfezionato nel pomeriggio nell'ultimo incontro che avrà luogo alle ore 16. Contemporaneamente le maestranze sospenderanno lo «sciopero a scacchiera» di un'ora al giorno in atto da lunedì.

Contadino sfracellato contro una catasta di legna

E' deceduto stanotte all'ospedale di San Vito, vittima di un'orribile sciagura, il ventiseienne Ignazio Venturino da Cuneo, contadino.

Il Venturino si trovava ieri pomeriggio in una località poco sopra il paese, intento a lavorare ad una teleferica adibita al trasporto della legna. Ad un tratto il disgraziato veniva agganciato da un carrello, sollevato, trascinato in aria e mandato a sbattere contro una catasta di legna. Lo sventurato restava esanime. Ferito in modo gravissimo, portato all'ospedale di San Vito, vi è deceduto stanotte alle 2,30.

Un cannone e altre armi trovate dai carabinieri

I carabinieri della «Brigata Torino» durante il mese scorso hanno sequestrato il seguente materiale bellico: 1 cannone, 13 mitragliatrici, 137 moschetti, 31 fucili, 38 pistole, 221 bombe a mano, 18 bombe da mortaio, 35 proiettili d'artiglieria, 78 detonatori, 12.814 cartucce e pallottole, 110 quintali di alto esplosivo, 16 metri di miccia e 8 «panzerfaust». Sono state denunciate numerose persone.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Musica da ballo - 17,30: Radioscuola di [illegible] - 17,45: Orchestra Ferrari - 18,15: Concerto della pianista Lily Kraus - 18,45: Romanzo sceneggiato: Jane Eyre, di Carlotta Brontë - 19,30: La voce dei lavoratori - 19,45: Bollettino della neve - 20: Giornale radio - 20,33: Programma [illegible]: Rythms of the New World - 21: Dal Conservatorio G. Verdi di Torino: Concerto sinfonico diretto da Alberto Erede. Orchestra di Torino - 23,10: Giornale radio.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Il messaggio dei 5 ragazzi - 18,30: Orchestra [illegible] - 19,15: Musica operistica - 19,40: Università Internazionale Guglielmo Marconi - 19,54: L'avvenire di domani - 20: Giornale radio - 20,33: Orchestra Cetra - 21,50: Rubrica giornalistica - 21,45: Orchestra [illegible] - 22,30: Musica da ballo; orchestra Angelini - 23,10: Giornale radio - 23,20: Il Teatro dell'Usignolo - 24: Ultime.

Riduzioni E.N.A.L.: Lux, Lamarmora, Torino, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio Veneto, [illegible], S. Paolo.

Echi di cronaca

CHI E' STATO? Sull'«Europeo» c'è sempre qualche notizia curiosa o straordinaria. Volete sapere chi vuole la morte di Mindszenty? Perchè è stato ucciso il Primo Ministro Egiziano? Che cosa fanno i neonati? Chi ha vinto al lotto 40 milioni? Perchè Mussolini fu in galera insieme a Pietro Nenni? A queste e a molte altre domande risponde l'«Europeo» di questa settimana. Leggete sempre l'«Europeo». L'Europeo è il più grande settimanale italiano. L'Europeo è in vendita in tutte le edicole.

MOBILI DA 12 A 18 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori della miniatura camera massiccia da L. 44.000, rustiche da 38.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti: Chippendale 300, 400, ecc. salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, via [illegible] 11, Torino.

MACCHINE PER CUCIRE. Compra, vende, ripara e trasforma Bosco Augusto, v. Carlo Alberto 18.

ORO, BRILLANTI, [illegible] argenteria antica, [illegible]. [illegible]

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. [illegible], via Garibaldi 22 e via Milano 11.

◆

Totò al Lux. — Da martedì al «Lux» debutta la Compagnia Totò, con Mario Castellani, Elena Giusti, Isa Barzizza nella rivista «C'era una volta il mondo».

Il 13 gennaio è mancato il

Dott. Adolfo Verdone

Medico Chirurgo

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Maria Chiaperotti;** la sorella **Elda;** il fratello **Lidio,** nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo sabato 15 corr., alle ore 9,45, nella Cappella del Cimitero Generale di Torino.

Gli amici **Fiandra Umberto, Fiandra Alessandro** e **Michele Ferino** si uniscono al dolore della famiglia.

SPETTACOLI

Paulette in società e Linda nella rete

(UN MARITO IDEALE, di A. Korda
TARZAN E LE SIRENE, di R. Florey)

Londra fine di secolo. Una giovane avventuriera, pericolosa quanto bella, ricevuta nei dorati saloni dell'alta società, tende a un ricco lord che siede in Parlamento, un ricattino. O egli caldeggerà alla Camera la costruzione di un canale argentino dalla quale la bella donna si ripromette la ricchezza, o ella divulgherà uno sporco affaruccio da cui il lord prese le mosse per far carriera. Allibito il gentiluomo china la testa, quantunque la moglie [illegible], che non sa di quella macchiolina nel passato del marito, gli consigli più tardi in camera fermezza e dignità. Il lord sarebbe spacciato, se non si mettesse di mezzo un suo giovane amico, un dandy scanzonato e cauteloso per cui palpitano le ragazze da marito, il quale, potendo provare che la avventuriera aveva tempo fa rubato un braccialetto, le fa rinfoderare il ricatto e la rimanda scornata.

Il film è tolto da una commedia di Oscar Wilde, tolto con tanta fedeltà da conservare la polvere e le rughe dell'originale. Nello avviarlo così pesante come i paradossi, e certo abbiamo da salutar oggi la appena [illegible] dere. Ma i produttori devono aver pensato che al mondo ci sono anche gli antiquari e gli amatori, e a essi avranno voluto dedicare questo film, inscenato con tanto lusso e scelta di particolari. Sono gli spettatori a caccia di emozioni, quelli che resteranno male, sembrando loro d'esser cascati su un decotto. Nè il technicolor nè la grazia perversa di Paulette Goddard potranno farli ricredere.

Tarzan e le sirene. Mara, una bella indigena, dovrebbe per volontà di popolo andare sposa al dio Palù, un brutto imbroglione che con la complicità del grande sacerdote (buono anche quello) si fa piovere dagli sciocchi che credono in lui, a suon di perle, le quali poi egli rivende sotto mano a prezzi proibitivi. Mara che ha intuito che cosa si nasconde sotto il mascherone del dio, piuttosto di diventare la signora Palù, si butta in mare, donde poi Tarzan la tira su con la rete, e sentito il caso, prende la sua difesa, e castiga il falso dio come merita. Mara è Linda Christian, e chi l'ha veramente pescata è, come si sa, Tyrone Power.

L. p.

TEATRI E RITROVI

Gobetti: Compagnia M. Casaleggio. Ore 21 «L'amico d'la Venerìa» 4 atti di Giovanni Drovetti.

Reposi: ore 21 Rascel nella Grande Rivista «Ma non è successo niente».

Club La Florida (p. Solferino, tel. 52-422): ore 17 thè, 21-1 Allegrini suoi solisti; cant. Laris-Marocco.
Sala Gay: ore 17, 21 Orch. Carrega col negro Monrasel.
Castellino Danze: 17-21 Orch. Lotti. M. Carmen, G. Rossi.
Smeraldo Danze: ore 17 e 21 Due Orchestre. Canta A. Corsi.
Le Perroquet (via Goito 16): Danze. Attrazioni. Orchestra Zacchi.
Columbia Danze (v. Goito 6-bis): Dopoteatro. Numeri di attrazione.
Verde Luna Danze (v. Gobetti 11): Danze, Attrazioni. Quart. Armony.
Principe: 21 Orch. [illegible]. Chic premi toilettes. Direz. Cariga.
Augustea: 17 e 21 Orch. Canessa.
Cin-Cin Danze P. Susa: ore 21.
Augustus Dancing 22-3 Aria varia.
La Rotonda: Bistor. Danze ore 21.
Sala Caudia Danze: ore 16 e 21.
Pattinaggio Pellerina, t. 773-125.
Ideal Bar Danze, p. Statuto ang. c. Beccaria, t. 50-470. Attraz. 21-3.

ALL'IDEAL DANZE
questa sera l'elegante venerdì con doni delle ditte [illegible] e acconciature per signora [illegible]. - Attenzioni.

MOSTRA MOLINAR
Padiglione Piazza Carlo Alberto
Rettili, Uomini, Pesci esotici
presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Olimpiadi di Londra 1948» in technicolor.
Ariston: «Tarzan e le sirene». Johnny Weissmuller, B. Joyce, L. Christian. Segue Topolino colori.
Astor: «Un marito ideale» techn. Paulette Goddard, Michael Wilding.
Corso: «Il buon Samaritano» con Gary Cooper e Ann Sheridan.
Doria: «La congiura di Barovia» con Bob Hope e Signe Hasso.
Lux: «Governante rubacuori» Maureen O'Hara, Robert Young, Clifton Webb. Intermezzi musicali.
Metro-Cristallo: «Orchidea bianca», Barbara Stanwyck, David Niven. Spettacoli dalle 14,30. Matinata ore 10,30 a L. 133.
Torino: «I conquistatori», techn. D. Andrews, B. Donlevy. Ap. 10.
Vittoria: «Ritorno se mi ami» R. Taylor, W. Pidgeon, R. Skelton.

Alessandra: La voce magica, techn. S. Foster, T. Dey, B. Karloff.
Alpi: «Hotel Mocambo». Mostre
Augustus: «Il tesoro della Sierra Madre» Humphrey Bogart, Huston. Galleria L. 135, Platea L. 100.
Faro: «Il miracolo della 34a strada» Maureen O'Hara, J. Payne.
Hollywood: Il tempo si è fermato.
Ideal: «Il cavaliere misterioso» e Comp. Riv. G. Biola con i Zecchini ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: Vento di primavera.
Massimo: «Il tesoro della Sierra Madre». H. Bogart. Ult. 21,45.
Nazionale: Il tempo si è fermato.
Principe: «Preferisco la vacca». Danny Kaye, Virginio Mayo. U. 22.
Statuto: «Il tempo si è fermato».

Asti: Figlio Robin Hood, technic.
Olimpia: Fantasma e sig.ra Muir.
V. Nuova: Capitan Blood, Flynn.
Regina: [illegible] e gangster.
Romano: Avventure Oliver Twist e Riv. M. Ferrero 18,30 e 21,15.
Sanlalice: Genoveffa di Brabante.

Esperia: «Buffalo Bill», technic.
Imperiale: «Joe il pilota», Var.
Italiano: «Saigon». Alan Ladd.
[illegible]: Moglie del reverendo. Grant.

Eliseo: «Avventura al Brasile» Bob Hope, Bing Crosby, D. Lamour.
Frejus: «Il cerchio si chiude».
S. Paolo: «Il bacio della morte».

[illegible]: «Pinocchio» Walt Disney.
[illegible]: «Corsari della terra» con Alan Ladd e Dorothy Lamour.
Radium: Migliori anni nostra vita.
V. Veneto: Re in esilio. Fairbanks.

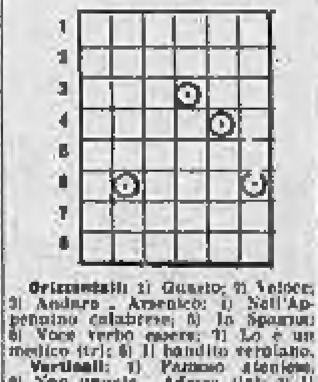
Astra: Questo mondo meraviglioso.
Excelsior: «Desperadoes». Technic.
Manzoni: [illegible] amore di Paganini e «Non andiamo a lavorare».
Odeon: «L'eroe della strada».
Star: Fantasma e la signora Muir.

Adua: Avventure Oliver Twist. V.
Aurora: Maschera pugnali. Cooper.
[illegible]: Avventurieri. Col. Flynn.
Fortino: «Figlia della jungla» e Rivista [illegible] Bianco ore 21.
Palermo: Città nuda, Fitzgerald.
Sociale: Avventurieri. Col. Flynn.
[illegible]: «Fiori non colti». Ridol.
[illegible]: «Desperadoes» technicolor.

Italia: Molti sogni per le strade e Compagnia Rivista ore 21.
Moderno: Martin Eden. Successo.
Piemonte: Fantasma e sig.ra Muir.
[illegible]: «Il Sacro n. 13». Delitto e Castigo, 1° e 2° episodio.

Apollo: Canto d'amore. Hepburn.
Dora: Donna e mostro. Comp. Riv.
Edera: La città nuda. Fitzgerald.
Lucento: «California» in technicolor e Grande Rivista.
[illegible]: Notte di paradiso. Techn.

PASSATEMPI



Orizzontali: 1) Gusto; 2) Veloce; 3) Andare - Arsenico; 4) Nell'Appennino calabrese; 5) In Spagna; 6) Voce verbo essere; 7) Lo è un medico (tr); 8) Il bandito [illegible].

Verticali: 1) Famoso ateniese; 2) Non uguale - Adesso (tr); 3) Il pittore di Alessandro Magno - [illegible]; 4) Rieti - Vaso sanguigno; 5) Nome di donna - Monte biblico; 6) Prov. piemontese - Inizio di rinascita.

REPOSI
Continuano con grande successo le repliche della Compagnia
RASCEL
Inizio ore 21 precise
PREZZI: L. 800 - 300 - 500

LUX
Successo del film comicissimo
Governante rubacuori
Clifton WEBB
Maureen O'HARA
Robert YOUNG

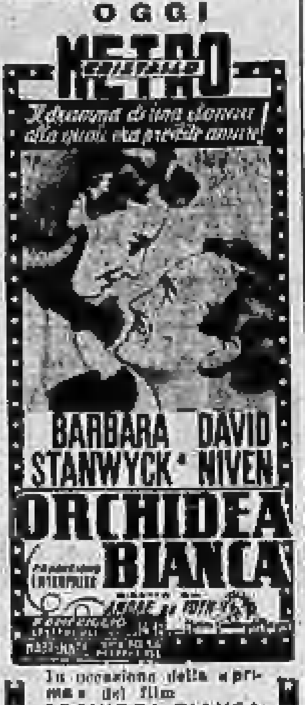
DORIA
Una vertiginosa corsa di emozioni e di risate
La congiura di Barovia
con BOB HOPE
Signe Hasso W. Bendix

ARISTON
Uno spettacolo affascinante in una terra misteriosa
TARZAN e le SIRENE
con Johnny WEISSMULLER
Brenda Joyce, Linda Christian

CINE TORINO
Trionfa il super-technicolor
I CONQUISTATORI
(Canyon passage)
Dana Andrews, B. Donlevy
Susan Hayward, Patricia Roc

Cine PRINCIPE
Il nuovo grande comico
DANNY KAYE
nel capolavoro in Technicolor
PREFERISCO LA VACCA
Una prod. di Samuel Goldwyn

OGGI
METRO CRISTALLO



In occasione della «prima» del film
ORCHIDEA BIANCA
al Cine
METRO-CRISTALLO
la ditta
GARMELLA
di Imperia-Oneglia
offrirà alle prime Signore intervenute un flacone del suo inimitabile profumo
ORCHIDEA BIANCA
effluvio di soavità e bellezza!

Perchè soffrire?
Il torturante dolore ai piedi, menoma ogni attività, solca di rughe il vostro viso, vi rende vecchi anzitempo. Perchè soffrire? Qualunque sia il male che vi affligge, vi è sempre un rimedio S O S pronto ed efficace che mitiga i dolori e dona benessere.
NON INDUGIATE!
Pensate alla soddisfazione di camminare perfettamente.
Esigete solo prodotti SOS
fabbricati sotto controllo medico e collaudati da migliaia di sofferenti.
S. O. S.
Sede: TORINO, via Garibaldi, 17
Filiale: ROMA, via Milano, 3-5
Deposito: TRIESTE, c. Garibaldi 3

ARTERO
DISEGNO E TECNOGRAFIA
Propria fabbricazione di
TAVOLI-TECNIGRAFI
[illegible]
QUALITA' SUPERIORI
PREZZI DI FABBRICA
VENDITA ANCHE A RATE

AGENDE
Agendine commerciali e di lusso. Registri, registratori e cartelle di ogni tipo, Schedari e schede in vari formati per qualsiasi occorrenza. Tutto è pronto per quanto Vi può occorrere per il nuovo anno.
VACHINO, v. Lagrange, 3, Torino

LA MOBILIARE
Mobili comuni e di lusso
TORINO - Via Bellezia, n. 10
Telefono 43-613

SPORTINIA
Gite Autopullman e seggiovia - sci-lift, domenica 16. Prenotate: Autopalazzo, Unione Noleggiatori, via XX Settembre, n. 61
Telefono 47-087

ORASIV
[illegible]
CLINEX
liquido per la pulitura e sterilizzazione della dentiera, la rende come nuova [illegible]
In vendita presso le principali Farmacie e Depositi Dentali. — Concess. Carlo E. TOSANA, V. Valpa 4 Milano Telefono 84-485

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. DICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 48-637
Visite 10-12 - 16-19

ANNUNZI SANITARI
Prof. V. MARZOCCHI Tel. 51-088
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina n. 31
Feriali ore 8,30-10 14,30-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle disfunzioni sessuali
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Roma 17 - Ore 10-12; 15-19

DENUNCIA R. M.
I moduli aggiornati per la denuncia della Ricchezza Mobile Complementare sono in distribuzione presso i Magazzini
VACHINO, via Lagrange 3, Torino

QUARTO POTERE:
il film di Orson Welles che rivela il segreto d'una esistenza fantastica. Imminente all'ARISTON

PER LE SIGNORE
Dal mallardo fiore del tropico è stato tratto uno strano ed affascinante profumo
"ORCHIDEA BIANCA"
Questa sera potrete ricevere in omaggio uno dei molti flaconi offerti dalla casa
Garmella Profumi di Imperia
che ha creato per voi questo effluvio di soavità e di bellezza in occasione della prima dell'omonimo film
ORCHIDEA BIANCA
con Barbara Stanwyck, David Niven
Richard Conte
da oggi al
METRO-CRISTALLO

CERCASI CINEMA DI 6000 POSTI
La Columbia-CEIAD esclusivista dell'ultimo technicolor di Rita Hayworth, cerca in Torino un locale, o più locali, di almeno 6000 posti a sedere, per presentare il più bel film della stagione: «FASCINO» in technicolor
Indirizzare le offerte a:
Columbia-CEIAD. - Via Varese, 16 B - ROMA.

CORSO
DOMANI

NESSUNO E' IN GRADO DI RIDERE DI UNA PERSONA O DI UN POPOLO CHE SA RIDERE DI SE
ANNI DIFFICILI
dal romanzo
IL VECCHIO CON GLI STIVALI
di V. BRANCATI
Editore Bompiani
con
MASSIMO GIROTTI
UMBERTO SPADARO
PREMIATO A VENEZIA
Regia di LUIGI ZAMPA
Produzione e distribuz. BRIGUGLIO FILM

E' impossibile non discutere questo film, ma è impossibile discuterlo senza averlo visto
VEDERLO E' NECESSARIO

TOTO' in spettacolo teatrale AL LUX da martedì 18 - ore 21

OGGI ALL'AMBROSIO

J. ARTHUR RANK presenta
OLIMPIADI di LONDRA 1948
in TECHNICOLOR
prod. C. Wright
FINALMENTE SUI NOSTRI SCHERMI!
il più grande avvenimento dell'annata sportiva e cinematografica
distribuzione:

STATUTO
NAZIONALE
HOLLYWOOD
OGGI

LA PIÙ EMOZIONANTE CACCIA ALL'UOMO
IL TEMPO SI E' FERMATO
con RAY MILLAND - CHARLES LAUGHTON - M. O'SULLIVAN
Paramount Film

NAZIONALE
STATUTO
HOLLYWOOD
OGGI

L'UDIENZA E' CHIUSA

Quando «don Gennariello pretore» entrava nell'aula d'udienza, con lui, alla sua destra ed alla sua sinistra, pareva facessero il loro ingresso silenzioso e solenne la Dignità della giustizia e la Scrupolosità della forma, per le quali, quel vecchietto dalle scarpe lustre e dai capelli bianchissimi sempre ravviati con cura, e cadenti in una frangetta sulla fronte, professava un culto ingenuo e primitivo.

Era capitato, sessantenne, pretore a Ustica. Quando vi giunse colla moglie e il baule grigio si volle sussurrare fosse l'amicizia del Crispi che gli aveva procurato, per meriti politici, quella specie di sinecura. Ma Crispi non entrava per niente nella faccenda. Piuttosto, Bixio.

Il pretore Gennariello il «don» se l'era preso a Ustica, gradualmente, di giorno in giorno, con un sussulto dapprima, ogniqualvolta glielo tributava qualcuno, e, poi, col trascorrere degli anni, assuefacendovisi a tal segno che gli dispiaceva non glielo desse anche la moglie, la signora Cecilia, nel parlar familiare.

Prima, da saltafossi, usciere di biblioteca; quindi, durante un ventennio, aiutante del bibliotecario titolare; infine, per un altro ventennio, scrivano presso un notaio, Gennariello sempre era stato all'opposizione, finché non sbarcò Garibaldi. E fu appunto dopo quello sbarco che al Bixio venne assegnato l'alloggio in casa di Gennariello, per tre giorni. La signora Cecilia, una donnetta asciugna, mite, che quando non aveva tra le mani la casseruola l'ago o la scopa sgranava la corona del rosario, rammendò con pazienza durante una intera notte la giubba dell'ospite, strappata sul gomito, con tale perizia che quando il Bixio se l'infilò al mattino credette ad un sortilegio: e, all'atto del rapido congedo, salutò la signora Cecilia così: «Bixio ricambia sempre offese e cortesie. In qualunque momento difficile, signora, si ricordi di me».

Morto il notaio, Gennariello si trovò coi suoi sessant'anni che gli incurvavano le spalle, senza impiego e con molte preoccupazioni. La signora Cecilia «si ricordò». Che cosa fosse accaduto, in seguito a quella sua lettera, era un segreto fra la signora Cecilia e il Cielo, col quale la piccola signora comunicava attraverso la sua grossa e lisa corona del rosario. Forse si equivocò da qualcuno tra una domanda ed un'altra, o forse vi giocò dentro una omonimia, in quell'anno in cui v'era qualche confusione negli uffici ministeriali perché era in atto il trasferimento della capitale da Torino a Firenze. Certo è che nessuno, quando il Bixio morì di colera a Sumatra, gli prodigò tante trenodie quante gliene offerse la sora Cicì. Perché a Ustica, ove al marito si era regalato il «don», la signora Cecilia, per legge di compensazione, era diventata la sora Cicì.

Ustica contava allora millenovecento abitanti, e le cause chiamate in Pretura giravan come un carosello attorno al perno fisso del medesimo titolo, di contravvenzione all'orario da parte dei coatti. La faccenda sarebbe apparsa di una monotonia esasperante a chiunque non avesse l'animo scrupoloso e zelante di don Gennariello. Egli sapeva dare ad ogni dibattimento quel sussiego formale e quell'impronta di singolarità, senza i quali requisiti l'amministrar giustizia s'accosterebbe troppo a una partita di baccarà in cui chi tenga banco rifiutasse di lasciarlo battere. Perciò, dopo i preliminari, la requisitoria, l'arringa defensionale e la domanda rituale all'imputato se avesse o no da aggiungere altro a sua discolpa, don Gennariello si alzava alto in tutta la sua modesta statura, porgeva il fascicolo al cancelliere e annunciava gravemente: «Il Pretore si ritira per deliberare». Questo rituale era per don Gennariello la festa di tutta la giornata, e per nulla al mondo egli vi avrebbe rinunciato: piuttosto le dimissioni, piuttosto la fame. Quel buttar lì in quattro e quattr'otto una sentenza fucinandola in faccia all'imputato avrebbe, secondo il suo modo di vedere, tolto alla Giustizia ogni contenuto mistico, nuociuto alla dignità di chi la giustizia era chiamato a rappresentare, e lasciato in tutti l'impressione che si facessero le cose a vanvera. Se ne usciva quindi impettito dall'aula attraverso la porticina scura che aveva alle spalle della poltrona, seguito dal cancelliere, e si «ritirava per deliberare» nella stanzetta attigua. Gabinetto del pretore. Qui giunto, si adraiava nella poltroncina, accendeva la pipetta di gesso, ripuliva diligentemente gli occhiali e li riponeva nella custodia di cartone, chiudendosi in se stesso, e meditando se a colazione sarebbero stati ceci o melanzane, mentre il cancelliere scriveva. Finché il cancelliere, deponendo la penna, diceva: «quattro mesi». E don Gennariello annuiva, e spegneva la pipa. La tariffa ufficiale era quella, nei giorni di sole. Se soffiava maestrale saliva a cinque, sei: perché il cancelliere, nei giorni di maestrale, risentiva più acuti i suoi dolori artritici. Sempre così, ogni volta, tutto pari pari. Finché non accadde che il cancelliere condannò il difensore in luogo dell'imputato, in un attimo di distrazione, scusabile, perché aveva a casa moglie e figlia malate di febbre tifoidea. Ad ogni modo da quel giorno il pretore, dopo aver annullato, aveva preso l'abitudine di chiedere con una malcelata apprensione: «Siamo sicuri?», e il cancelliere chinando la testa sotto il peso di quel rimorso dalle radici bene abbarbicate, rispondeva: «State tranquillo, don Gennariello: in coscienza». E si appoggiava la destra aperta sul petto dove c'è lo stomaco.

Don Gennariello cadde malato. Questa sua malattia non era, in fondo, che progressivo sfinimento per vecchiaia sul conchiudersi del quarto ventennio della sua fatica. Si mise a letto, don Gennariello; e a letto, dopo settimane e settimane, ancora si trovava, e a tutto suo agio, colla sora Cicì che sferruzzava seduta nella poltrona accanto al capezzale, quando il cancelliere un giorno gli fece presente che se in alto loco, ormai la capitale era a Roma, si fosse risaputo che la giustizia non aveva più corso ad Ustica, avrebbero potuto sorgere guai. Don Gennariello, al pensiero che altri lo potesse sostituire nella carica, si fece scuro in volto e concluse sul tamburo che se lui, Pretore, non poteva andare in Pretura, la Pretura poteva ben venire da lui. E disse al cancelliere: «Vi farò mettere un tavolino ai piedi del letto, terrò sul comodino il manuale d'udienza, e i processi si discuteranno qui».

Durante la malattia del pretore un vecchio coatto, Salvatore Cuòccolo, in gioventù terrore della Sila, veniva a dar una mano alla sora Cicì nel disbrigo di qualche faccenda pesante. Era lui che ammazzava ogni sabato mattina il coniglio per il pranzo domenicale del pretore. Adempiva a quel compito nell'orto, con un sol colpo della mano di traverso sulla nuca della vittima, un colpo sordo perché il pelo attutiva il rumore, ma letale nei cinque secondi. E di quella sua silenziosa rapidità la signora Cecilia, cui non piaceva veder soffrire nessuno, e tanto meno le bestie che nulla di male avevano sulla coscienza, gli era grata, e gli regalava la pelle perché la potesse barattare con mezzo sigaro.

Il Cuòccolo, abusando dell'intimità che si era creata per ragioni di questo ufficio, trasgredì una prima volta all'orario. La cosa fu riferita dal brigadiere dei carabinieri a don Gennariello che conchiuse: «la legge è la legge», e rinviò a giudizio il contravventore. Era questa la prima causa che si discuteva, secondo il nuovo protocollo, nella camera da letto dell'infermo.

In quella stanza, per l'occasione, erano riunite sei persone che fra di loro sommavano cinque secoli di età e di tolleranti esperienze: la sora Cicì che sferruzzava, don Gennariello con tre cuscini dietro la schiena, l'imputato, il cancelliere, la publica accusa rappresentata dal farmacista e la difesa rappresentata da un fabbriciere. La procedura fu rispettata. Dopo la domanda rituale: «l'imputato ha nulla da aggiungere a sua discolpa?» don Gennariello stricciò nel letto, disse: «Il pretore si ritira per deliberare», e si tirò le coperte in su coprendosi il capo e scomparendo sotto di esse. Emerse dopo pochi secondi e disse: «Quattro mesi», mentre il cancelliere scriveva, scriveva, due carabinieri sostavano in anticamera, il gatto sonnecchiava in cucina e la signora Cecilia sferruzzava. Cuòccolo ebbe un sussulto ed esclamò con triste meraviglia: «Quattro mesi? Avete sentito, sora Cicì? Quattro mesi? A mia?!!». E la sora Cicì, con un sospiro, interrompendo un attimo il suo sferruzzare, intervenne: «Don Gennariello... non potreste fare quattro settimane? Sempre quattro è, se nel libro sta scritto quattro. E voi e lui siete a posto». E furono quattro settimane.

Per qualche mese si procedette così, coi carabinieri in anticamera, il gatto che sonnecchiava in cucina, e la giustizia che seguiva il suo corso nella camera dell'infermo, accanto alla sora Cicì seduta a sferruzzare nella poltrona.

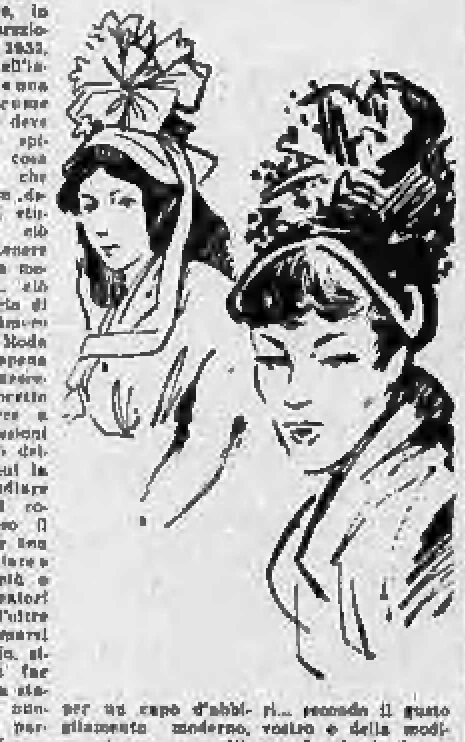
Cuòccolo, forte della protezione che intuiva, ricadde nel medesimo reato nel mese di gennaio, e il processo si discusse col rito ormai abituale. Cuòccolo era recidivo specifico, ma s'era difeso sostenendo che non aveva udito la campanella dell'Avemmaria. La difesa aveva perorato: «O campana nuova che suoni più forte o assoluzione». Il pretore scivolò giù dai tre cuscini strisciando e si ritirò per deliberare sotto il coltrone: di sotto le coperte partì un primo colpo di tosse, poi un secondo, rauco, prolungato: il coltrone fu scosso da un sussulto disordinato prima di ricadere giù, inerte.

Cuòccolo fu il primo a capire. Rivolto al difensore disse: «Mi ha assolto. Era in punto di morte, mi ha assolto». Il cancelliere prese per un braccio la sora Cicì e la trascinò in anticamera, affidandola ai carabinieri. Poi tornò, rialzò con un gesto brusco le coperte. Don Gennariello aveva sulla bocca il manuale d'udienza. La sua anima l'aveva soffiata lì, su quello. Il cancelliere gli ricoperse adagio il volto col lenzuolo, si volse e disse «L'udienza è chiusa».

Rupignié

Arte e storia nella Moda

Parlando dell'arte del parrucchiere, in un curioso e prezioso libro del 1833, Croisat dice, nell'introduzione che «una professione come questa, non si deve presentare allo spirito come una cosa futile, e quelli che la praticano non devono credere di studiare soltanto ciò che li possa tenere al corrente della moda del giorno... ciò è solo il capriccio di quell'essere effimero che si chiama Moda e che muore appena la si è vista nascere». Questo concetto si può estendere a tutte le professioni che si occupano della Moda e di qui la necessità di studiare l'evoluzione del costume attraverso il tempo, per poter non soltanto «copiare» quanto fanno più o meno bene i creatori d'oltr'Alpe o d'oltre Oceano, ma formarsi un gusto proprio, sicuro, pronto a far scaturire da una stagione all'altra, nuove linee, nuovi particolari, nuove fogge. Per farvi vedere come sia possibile, sfogliando un libro d'arte, trovare lo spunto per un capo d'abbigliamento moderno, eccovi un cappellino: una piccola cloche di feltro con un alto ciuffo di nastri, di penne, di fiori... secondo il gusto vostro e della modista. In alto la figura ispiratrice tolta da un disegno di Boilly.



Testo e disegno di **MABEL**

Reparto parrucchieri per bambini nei Grandi Magazzini di Kingston nel Surrey. Giocattoli sono a disposizione dei piccoli mentre vengono loro tagliati i capelli. Le madri vanno a fare le spese e poi passeranno a prenderli.

Il delitto del cinismo e dell'incoscienza

Condannano a morte un compagno di liceo

Il figlio di un ispettore di polizia spinse il giovane Panconi al delitto - Claudio aveva detto alla sedicenne amica "Domani ucciderò Alain per te„ e la ragazza lusingata aveva risposto "Davvero?„

Parigi, giovedì sera.

Raramente un delitto ha raggiunto il cinismo e l'incoscienza di quello che oggi occupa l'attenzione dei parigini.

Il 9 dicembre scorso un automobilista trovò un ragazzo ferito alla schiena da un colpo di rivoltella, disteso sull'orlo della strada presso la foresta di Lognes, vicino a Parigi. Trasportato all'ospedale, il diciassettenne Alain Guyader morì nella serata, dopo aver rifiutato di rivelare il nome dell'assassino. Disse soltanto: «Avevo appuntamento con Bernard Petit, ma non è venuto».

Bernard Petit era un suo compagno di liceo. Interrogato, presentò un alibi, e i sospetti caddero su un altro ragazzo amico di Petit e del morto, Claudio Panconi, diciottenne, che era stato visto con Guyader poco prima dell'assassinio.

Claudio Panconi era stimato dai professori, si atteggiava a poeta ed era sentimentale. Arrestato, confessò il delitto: aveva ucciso perché Nicole L., sedicenne compagna di scuola, preferiva Alain a lui. Per giustificarsi, spiegò che Alain, donnaiolo, considerava l'amore con la ragazzina come un'avventura dopo tante altre, mentre per lui esso rappresentava il primo amore.

La polizia raccolse la confessione, ma non era convinta: certe cose non concordavano. L'assassino era sicuramente Claudio Panconi, ma egli non diceva tutto. E le supposizioni più assurde vennero fatte, fra cui persino il traffico di armi.

Un confronto generale fra il padre della vittima, Claudio Panconi, Bernard Petit, Nicole L. e il suo amante Giuseppe Graziani, venne deciso per martedì, 11 gennaio, nell'ufficio del giudice istruttore.

E' qui che l'incoscienza raggiunge il colmo. Nella sala d'aspetto del giudice i giovani scherzavano e ridevano, noncuranti persino della presenza del signor Guyader padre, vestito a lutto.

Ma alla fine, in capo a otto ore, commosso dal dolore del signor Guyader e mortificato perché capiva che i suoi complici si burlavano di lui, Claudio Panconi confessò tutto singhiozzando.

Era geloso di Alain Guyader, più intelligente di lui, più elegante, e soprattutto preferito dalla ragazza. Parlò della gelosia a Bernard Petit, il quale gli confessò a sua volta un odio feroce verso il comune compagno. Spinto da Bernard, Claudio accettò di uccidere il rivale.

L'uccisione fu discussa freddamente e decisa per l'11 dicembre, nel bosco di Boulogne, alla periferia di Parigi. Ma Bernard disse poi di non essere libero per quel giorno, e la data fu anticipata: Alain Guyader avrebbe cessato di vivere il 9 dicembre.

Quel giorno i tre ragazzi dovevano visitare insieme una grotta nella foresta di Lognes. La mattina Claudio Panconi aveva incontrato Nicole e le aveva detto: «Oggi ucciderò Alain per te», e lei rispose: «Per me? Davvero?». Era felice e meravigliata di ispirare tanto amore, e lo raccontò all'amante. Ma nessuno dei due pensò ad avvertire la polizia.

Bernardo Petit non fu all'appuntamento: gli altri due andarono da soli alla grotta. Il Panconi aveva deciso di non fare niente senza il compagno, ma Alain gli parlò di Nicole vantandosi dei loro amori. Pazzo di gelosia, l'altro afferrò la rivoltella consegnatagli la mattina da Bernardo, il quale l'aveva sottratta al padre, ispettore principale di polizia, e sparò a bruciapelo.

Alain Guyader cadde ferito e disse all'assassino: «Sei uno sciocco a fare ciò per una donna». Lo sparatore fuggì spaventato ed il ferito ebbe la forza di trascinarsi fino alla strada.

Non voleva però denunciare l'amico alla polizia e tentò di gettare i sospetti su Bernardo che odiava. Non si conosce ancora la ragione di questo odio reciproco fra i due giovani. Forse qualche altra rivelazione sensazionale salterà fuori.

Arrestato dall'ispettore Petit, padre del suo complice, gli confessò tutto promettendogli però di non denunciare suo figlio. Ci sono volute le lacrime dell'altro padre per indurlo a dire la verità.

Amori, dolori e gloria di Sarah Bernhardt

L'ULTIMA FATICA

Margherita, Fedra, Teodora, Fedora, l'"Aiglon„. Poi la luce si spense: era il 26 marzo 1923

V

Si svegliò e subito sentì quell'afflusso di energia, quell'impeto di vitalità dei giorni in cui bisognava levarsi presto per lavorare. Poi piombò giù scorata, intorpidita come se una nebbia improvvisa le avesse invaso il cervello, fugando il calore e la luce, facendo tutto freddo e deserto. Era vecchia: non avevano forse, in casa, festeggiato da poco il suo settantanovesimo compleanno? Quasi ottant'anni... Era vecchia, doveva riposare. Riposare, cioè essere morta quando ancora respirava.

Un attimo. E subito tornò la memoria, tornò il calore, la vita. Certo, doveva alzarsi per lavorare. Non era stato appunto durante il giorno in cui si festeggiavano i suoi settantanove anni che un impresario era venuto ad offrirle di girare un film?

— Perché no? — aveva detto lei, accesa d'entusiasmo.

— Sei pazza — diceva Maurizio. — Non sai che cosa vuol dire. Non sai che esercizio di pazienza, che tormento sia, che lavoro ingrato, diverso dal tuo.

— Lo so benissimo — lei aveva gridato, sdegnosa. — E fammi il piacere di lasciare decidere a me quel che posso e non posso fare.

L'amputazione

L'impresario aveva garantito che la signora non avrebbe dovuto stancarsi per niente. Nemmeno uscire di casa. Avrebbero portato tutto nel suo studio che era vasto e luminoso: le lampade, i scenari, gli operai, gli artisti.

— E dunque, che volete di più? — aveva gridato lei al figlio e alle nipoti malcontente.

Sì, bisognava alzarsi per lavorare. La cameriera venne per aiutarla. Non era solo un modo di dire ora; senza aiuto Sarah non avrebbe potuto facilmente fare da sé, vecchia come era, magrissima, quasi incorporea e, per di più, mancante di una gamba. Sì, il male del ginocchio era poi finito così. Si era nel '15, in piena guerra mondiale, quando ella aveva dovuto scegliere tra la morte e l'amputazione. E un giorno di febbraio, in una clinica di Bordeaux, i suoi cari, piangendo di nascosto, l'avevan veduta passare sul carrettino avviato alla sala d'operazione. Ma lei non piangeva, no, lei appariva gaia.

— Coraggio, figliuoli! — aveva detto. — Meglio amputare una vecchia come me, che uno dei nostri ragazzi. Coraggio! «Allons enfant de la patrie!». Sì, aveva anche cantato. No, la materia non doveva averla vinta sullo spirito. Ella era stata intrepida e aveva negato il male. Mutilata? Sia pure. Tanti soldati di Francia lo erano in quei giorni. Ma ella avrebbe vissuto, avrebbe lavorato ancora... — E' bello, è eroica questa spavalderia che rifiuta la sconfitta. La pietà si tramuta in ammirazione... — aveva poi detto il chirurgo che aveva operato quella malata straordinaria che cantava la "Marsigliese" mentre la stendevano sul tavolo operatorio. E così aveva vissuto, nonostante la terribile amputazione fatta a metà coscia, e le atroci crisi di uremia che eran seguite e sembravano dover essere fatali. Solo che non aveva potuto adattarsi a portare una gamba artificiale. Aveva fatto fare una piccola portantina tutta bianca, fatta sulla sua misura, che poteva essere messa agevolmente in ascensore, in automobile e anche sul piroscafo... Sul piroscafo! Sì, cari. Perché no! Ella aveva ancora attraversato l'oceano senza paura dei sottomarini tedeschi ed era andata ad entusiasmare le folle che tanto l'amavano laggiù. E al ritorno che cosa aveva trovato! La folla pazza di gioia, delirante, che gridava: Armistizio! Armistizio!

Sì, era stato bello. E ancora ancora aveva lavorato. Gli autori scrivevano commedie adatte alle sue condizioni fisiche in cui lei non aveva da muoversi. E vestita di bianco, con una rosa alla cintura, seduta nella sua piccola portantina bianca, andava e veniva dal teatro a casa.

— Presto, Susanna...

— Signora.

— Devi sapere che per il cinema le ore del mattino sono le migliori.

— Sissignora.

— Sono già arrivati gli altri nello studio col loro armamentario?

— Sissignora.

Vivace, impaziente, appoggiandosi alla cameriera, ella sollevava dalla sua, unica vecchia gamba che aveva la secchezza di una zampa di uccellino e sedeva al tavolo di toeletta.

— In fondo — disse — ci sono ancora delle cose giovani in me. La voce, per esempio, lo dicono tutti. I gesti, lo sguardo. I capelli, poi!

Sorgente di passioni

Erano incanutiti, certo, sotto la tintura, però erano sempre quei capelli folti, ricciuti, ribelli, ben piantati, difficili da pettinare ed estremamente decorativi. Si guardava e si vedeva ancora bene. Il suo viso era triangolare, minuto, di una finezza irreale, le iridi avevano perso il fresco blu degli anni giovanili, però la pupilla era sempre penetrante e viva. In quanto al vestiario ella era sempre stata maestra nel drappeggiarsi artisticamente i tessuti addosso per nascondere l'eccessiva magrezza, sete, pizzi, fiori, tutto le era sempre magnificamente servito.

Si diede un'ultima occhiata.

— Andiamo.

Là, nello studio, bisognava abbandonarsi nelle mani degli specialisti e rassegnarsi a un trucco che ella non conosceva e che doveva certo, ella pensava, rendere allucinante l'espressione dei suoi pallidi occhi. D'altronde bisognava adattarsi. Non doveva forse fare la parte di una veggente? Così era intitolato il film: La veggente. In un angolo del suo studio decorato come la stanza di una cartomante, ella stava seduta davanti a una tavola. Le lampade accese dardeggiavano su di lei una luce così brutale che qualcuno, temendo si stancasse, le porse i suoi occhiali scuri e lei li mise docilmente. Ora avrebbe lavorato. Certo tutto ciò non rassomigliava al suo vero lavoro; quell'attesa, quella pazienza che bisognava avere, quegli intralci continui che ritardavano tutto, erano alquanto snervanti. Ma ora avrebbe lavorato. Una lampada si spegneva, bisognava aggiustarla. Poi qualcuno si faceva aspettare. Chi? Chi osava farsi aspettare mentre lei era così precisa e puntuale sul lavoro? Non era sempre stata così, lei? Per più di sessant'anni, ogni sera, era stata per ore e ore sotto lo sguardo e il controllo di un pubblico terribile che l'adorava ma a cui non sfuggiva la menoma manchevolezza. Più di sessant'anni. Più di cinquanta personificazioni, più di cinquanta creature rivissute da lei. Era stata l'Attrice. Era stata per i giovani l'ideale femminile, una sorgente inebbriante di tristezza e di gioia. Per anni e anni, davanti al suo pubblico, le passioni umane avevano lampeggiato sul suo volto e risuonato nella sua voce. Era l'Attrice che ogni sera dava se stessa al personaggio che interpretava. Era Margherita che sputava il sangue e soffocava il suo cuore, era Fedra così palpitante da non poter quasi più parlare, era Teodora che rientrava singhiozzando nel suo camerino, era Fedora che tremava di terrore di essere uccisa, era l'Aiglon che gridava, esultava, piangeva, giocava coi suoi soldatini e moriva.

Le tambourin sonore et grave c'est mon coeur...

Perché Rostand, il suo caro poeta, se n'era andato prima di lei? Nel '18 la spagnola, brutalmente, aveva portato via quello squisito malato di nervi. Morto come il principe Enrico, padre di Maurizio, come la madre e le sorelle, come Guérard, come la prima moglie di Maurizio, quella deliziosa Terka, come suo marito Giacomo Damala, come tanti buoni e cari amici...

«Attenzione, si gira!»

— Attenzione! — gridò una voce forte che ferì le sue orecchie. — Si gira!

Ecco, finalmente era giunta l'ora del lavoro. Ella levò gli occhiali, prese in mano il mazzo di carte che era lì sulla tavola, si mise a mescolarle lentamente con gesti misteriosi e precisi...

A un tratto qualcosa dentro di lei rise follemente. Ma che cosa faceva lì, seduta a quella squallida tavola, con quel mazzo di carte in mano, come una vecchia comare di soffitta, lei che aveva sempre amato le cose belle e splendenti, i fiori, le vesti bianche, le cinture d'oro? Dov'era? Forse a quel ballo mascherato a Bruxelles, dove gli amici di Alessandro Dumas l'avevano condotta? Un bel ragazzo biondo in domino nero la guardava con occhi pieni di desiderio e di passione e le parlava d'amore. — Devo far l'attrice — lei gli diceva — e non posso rimanere qui, anche se ti amo. — Ma perché, perché! Chi ti obbliga a far l'attrice? — Il mio destino...

Aprì faticosamente gli occhi. Era nel suo letto; su di lei stavano curvi volti ansiosi e afflitti.

— Che cosa è successo?

— Ti sei sentita improvvisamente male, là, nello studio...

— Capisco... Mi dispiace per l'impresario... Scusatemi presso di lui.

Non disse altro, non parlò dell'avvenire. Capiva che quella era l'ultima fatica. Ebbene, tanto peggio! Dopo tutto, pensò, quella sua lunga esistenza aveva del miracoloso, perché era stata una lotta continua, una battaglia contro tutto, e prima di ogni cosa contro il male e la morte. Giovinetta, l'avevano condannata come una malata di mal sottile. Quante emottisi, del resto, aveva avuto? Quante volte era stata come in fin di vita! Ma non aveva ceduto mai. Sempre la bianca Visitatrice aveva dovuto andarsene a mani vuote. I dottori dicevano che ciò aveva del prodigio. Era il prodigio della sua volontà. Timida di natura, maldestra, selvatica e violenta era riuscita a domarsi e a disciplinarsi, per studiare e imparare, per riuscire e vincere. Avevano riso di lei, delle sue eccentricità, della bara che teneva sotto il letto e in cui qualche volta dormiva, delle bestie che si teneva in casa e che si portava anche dietro nelle tournées, del suo viaggio in pallone aerostatico, delle sue pitture e delle sue sculture... Ma lei aveva vinto il ridicolo. Era stata a volta a volta povera e ricca. Aveva comprato proprietà, cavalli, carrozze e gioielli. E poi aveva dovuto rivender tutto per pagare i debiti. Non rimpiangeva nulla. La sua vita era stata piena, intensa, ricca come lei aveva voluto. Quante volte aveva passato il mare per andare a portare per il mondo la bellezza della sua recitazione! Una volta nell'80, in America, era passata coi suoi compagni in un treno su di un ponte pericolante che era caduto dopo il passaggio del treno... E tutto questo per andare a recitare in tempo, per essere presente, per non deludere, per guadagnare onestamente il suo pane. Aveva amato e sofferto. Aveva vibrato di ogni emozione possibile. Aveva ottenuto nel 1921 la nomina a ufficiale della Legion d'onore.

Le pupille vive

Le tambourin sonore et grave c'est mon coeur...

Qualche volta aveva anche temuto di cadere dal suo trono, quel trono dove lei s'era seduta come la più grande attrice del mondo. Quella Duse, per esempio, quell'italiana... Uno dei suoi amici aveva detto: "Quella Duse è come una musica...". Questo, di lei, non l'avevan detto. Lei aveva sofferto e odiato. Ma quando sentiva recitare la Duse, le pareva invece di amarla... Ora anche l'italiana era malata, povera. Tutto ciò non aveva più importanza.

— Ci sono i giornalisti sotto!

Sarah Bernhardt scende dalla sua carrozza

Non osarono dirle di no.

Lei sonnecchiava, poi si svegliava. Era la fine. Ma doveva essere una fine maestosa, lenta, degna del suo passato e della sua gloria. Respirava calma, il capo sprofondato nei morbidi cuscini sulle cui federe era ricamato [illegible] il motto che aveva fatto suo fin dai tempi della prima lotta "Quand-même". Cioè: nonostante tutto. Giustamente ella aveva voluto quel motto dappertutto, ovunque il suo sguardo si posasse per ricordare le battaglie e le vittorie. Quando apriva gli occhi pallidi, vedeva i volti del figlio, di Marcella, la sua seconda nuora, delle nipoti Simona e Lysiane, coi loro mariti, Eddie Gross e il commediografo Louis Verneuil. Tutta la famiglia. Anche questo era un edificio solido, ben costruito e l'aveva compiuto lei con la forza della sua volontà.

— Maurizio!...

Era lui, il dilettissimo, il cuore del suo cuore, quello a cui aveva sempre dato tutto. Ora aveva anche lui qualche capello grigio. Era nonno, Maurizio, anche lui.

— I giornalisti aspettano.

Un sorrisetto malizioso brillò nelle sue pupille ancora vive. Passò tutto quel giorno, la notte, il giorno dopo... I giornalisti aspettavano. Venne il sacerdote. Vennero gli amici intimi della famiglia. I giornalisti si davano il cambio come sentinelle stanche. Alla fine, al primo piano, qualcuno si affacciò alla balaustrata di legno che dava nell'anticamera. Si fece un gran silenzio. Risuonò una voce grave:

— Sarah Bernhardt è morta.

Fu come l'annuncio serio, contenuto e mesto della morte di qualcuno che non si sarebbe potuto sostituire mai. Lei, come una guerriera stanca, giaceva bianca e serena e i giornalisti intanto come uno stormo di uccelli presero il volo per dare al mondo la ferale notizia. Era il 26 marzo del 1923.

Carola Prosperi

FINE

Uccide l'amante al suono d'un valzer

Colpito dalle rivoltellate il giovane cadde e la donna gli fu sopra tappandogli la bocca con uno straccio e dandogli il colpo di grazia

Milano, venerdì sera.

Dietro le sbarre della gabbia alla prima sezione della Corte d'Assise, presieduta dal comm. Druetti, Proc. Gen. il comm. Molioni, comparirà lunedì mattina una giovane di 27 anni, bionda bella elegante. Da oltre dodici mesi è in carcere per avere ucciso a colpi di rivoltella il fidanzato [illegible] Tommaso Comparetti.

Era una segretaria, occupata da qualche tempo alla Galleria delle Tre Arti in corso Vittorio Emanuele e aveva conosciuto il Comparetti nel '46. Giovane alto, corporatura atletica, occhi e capelli nerissimi; quel che si dice «un tipo da far girare la testa», e la testa girò infatti alla bionda, sottile Rina Bertocci, una figuretta quasi «aeriforme» che pareva uscita da uno dei tanti quadri appesi alle pareti della Galleria presso la quale lavorava. Si innamorò alla follia del giovanottone e dopo alcuni mesi di perfetto idillio i due si fidanzarono.

Tommaso continuava a frequentare l'appartamentino della bionda Rina, un piccolo nido che pareva fatto apposta per l'amore, al numero 20 di via Accademia, al terzo piano. Quasi ogni sera i due si trovavano nel piccolo salotto, arredato con gusto, mobili federali di raso, un divano basso largo pieno di cuscini multicolori, e ovunque, come una impalpabile nebbia, nuvolette di vapori arcanamente profumati.

Il Comparetti amava Rina, Rina amava Tommaso; ma l'amore, su questa terra, vuole con sé, per vivere e prosperare, o il danaro o un legame di sangue. Tra i due non c'era né danaro né legame di sangue; c'erano solo giovinezza e speranza.

Tommaso era disoccupato da tempo. Il perpetuarsi di questa situazione lo convinse che era meglio troncare con Rina ogni rapporto. Per non sacrificarla inutilmente, forse anche per un senso di orgoglio dell'uomo che era un onesto. Ma la giovane si oppose e cercò di ridare fiducia all'amico e fidanzato, assicurandolo che sarebbe riuscita a farlo assumere dal direttore della Galleria delle Tre arti, signor Fasan. Gli sarebbe stato affidato un incarico redditizio, avrebbe, così guadagnato e, con questo guadagno unito al suo, si sarebbero potuti sposare.

Il tempo trascorse, l'inverno passò, tornò la primavera. Ma un'ombra grave pesava sulle loro esistenze e oscurava l'orizzonte del loro avvenire. Giunse il mese dei fiori e dell'amore e la sera del 4 maggio, appunto, dello scorso anno — una sera placida e incantevole, all'ora del tramonto, col sole che indugiava con gli ultimi guizzi sui tetti delle case, — i due si trovarono in piazza S. Babila e si avviarono subito in via Accademia 20.

Fu l'ultimo incontro.

Che cosa si dissero? Forse si amarono. Per l'ultima volta. Forse litigarono. Per l'ultima volta. Fecero della musica. Per l'ultima volta. E giunse la notte. Una notte stellata, così limpida e profonda da far sognare ad occhi aperti. Ma nel cuore dell'uno c'era l'inferno per la incognita che non si risolveva (il lavoro che non veniva): e nel cuore dell'altra la paura della solitudine e dell'abbandono (l'amore che le sfuggiva, che sentiva allontanarsi, quella sera più che mai, decisamente).

Erano trascorse le 23. I passanti sulla via sottostante udirono le note di un valzer lento. Rina e Tommaso ballavano al suono di un grammofono, nel piccolo salotto ovattato, pregno di profumi e di dolore. Era l'ultimo ballo, l'ultimo valzer. Poi d'improvviso quelle note si fecero alte indiavolate infernali e nel piccolo salotto rintronarono due colpi di rivoltella.

Sul pavimento, in una pozza di sangue, giaceva colpito a morte il giovane con la bocca tappata da uno strofinaccio; il sangue sgorgava da una ferita a un fianco e da un'altra ferita alla nuca.

La donna urlò, chiamò un vigile notturno, venne la polizia, disse che un uomo aveva sparato al suo fidanzato ed era fuggito. Non fu creduta. Venne un'autolettiga che portò il giovane all'ospedale.

La polizia trasse in arresto Rina. Perché Rina non fu creduta. Disse, ma non fu creduta, che ad uccidere il suo fidanzato era stato un certo Giancarlo Nava, pure impiegato alla Galleria delle Tre arti; e non fu creduta. Infatti, il Nava poté produrre un alibi.

Intanto il Comparetti, degente all'ospedale, peggiorò; ma prima di entrare in agonia ebbe un attimo di lucidità e dalle sue labbra esangui, con un filo di voce, uscì la tremenda accusa: Rina lo aveva attirato in casa propria col pretesto di presentarlo al Fasan; aveva attaccato, nell'attesa, il grammofono, spingendone l'intensità al massimo e nel frastuono aveva sparato. Caduto a terra la donna gli fu sopra per tappargli la bocca con uno straccio. La vide ancora con l'arma in pugno, ancora pallida, tremante, puntargliela dietro la testa. Un altro colpo e poi più nulla.

La confessione dell'assassina non tardò a corrispondere pienamente alla versione data dal morituro.

Lincoln Cavicchioli

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.
AFFETTATRICI, bilance automatiche, tritacarne, tutto il macchinario in genere per alimentazione trovate presso la nuova organizzazione Eusebio (concessionario bilance affettatrici Vittoria) piazza Repubblica 4 (Porta Palazzo).
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 60. Tel. 70.604.
OROLOGI svizzeri, automatici, cronografi, [illegible] Rappresentante depositario Ing. Lombardi. Torino, Saluzzo 9. Telefono [illegible]
PER riparare giunti e giunture di lamiera nelle caldaie a vapore ed attacchi di piastre in lavori di ferro adoperate Smooth-On n. 1. Listino, istruzione uso, chiedete. Rip. Orbassano 44, Torino. Telefono [illegible]
SUPER Docce, bilance, affettatrici, [illegible] tritacarne, tritaghiaccio elettrici. (Pagamento rateale). Besone, Sant'Anselmo 3.

2 ARTIGIANATO L. 10 p. p.
DAGLI artigiani [illegible] vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16.
FALEGNAMERIA attrezzatissima assume lavori serie tutti generi, esecuzione accurata. Tel. [illegible]
GINDRO, ripara vende cambia acquista macchine cucire maglieria. Telefono 43-800, Statuto 19.
PICCOLA officina meccanica eseguisce lavori tornitura o altri purché redditizi. Telefonare dopo ore 18 44-236.
SARTA fantasia confeziona rimoderna abiti prezzi ragionevoli. Bottesini, Nizza 76.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.
AGENZIA Rostagno, Bertholet 27, cede avviatissima drogheria con bottiglieria e degustazione vini. Incasso giornaliero 50.000, alloggio.
AGENZIA Rostagno, Bertholet 27, cede negozio abbigliamento, zona Francia con laboratorio, retro, arredamento moderno, ottimo affare.
LABORATORIO mq. 40 con alloggio, libero, vendesi. Campra, Santa Teresa 18.
LATTERIA cedo 100 litri con alloggio grande. Campra S. Teresa 18.
PICCOLA officina meccanica cerca socio collaboratore oppure vendesi 750.000. Scrivere cassetta 6004, SPI Torino.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.
ACQUISTASI da privato, casa buona costruzione in Torino. Tel. 40-070.
ALLOGGI 7-8 camere nuovi magazzini importanti vendonsi liberi sblocco. Madama Cristina 18.
CITTA' Giardino S. Rita prenotasi da costruirsi villette di 4 a 6 camere tutti i conforti moderni, giardino zona saluberrima, tram 9-10. Pagamento lunga rateazione 60-120 mesi. Visitateci. Uffici via Amerigo Vespucci 48.
VENDO direttamente a privato casa 98 camere termocentrale bagni scala marmo niente zona Francia. Telefonare 74-602.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.
AFFITTASI locali uso negozio laboratorio corso R. Parco 120. Telefonare [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.
ALLOGGETTO piazza Giulio cambierei con paraggi Porta Nuova, Canale, piazza Cristina 3.
CEDESI ammobiliato alloggio due camere tinello servizi termoascensore 5° piano. Rizzotti, Lecce 46.
SPOSI offronsi 150-200.000 contanti per alloggetto centrale. Tel. 44-227.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.
AMERICANA impartisce lezioni di inglese metodo pratico. Scrivere cassetta 6101 SPI Torino.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.
CORSO festivo di taglio confezioni abiti e maglieria, modelli esclusivi, Via 4 Marzo 14, tel. 554-077.
SONO aperte le iscrizioni al secondo corso di contabilità manodopera che inizierà il 15 gennaio. Per informazioni rivolgersi Segreteria Ufficio Consulenza Materia Lavoro, D'Azeglio 74, telef. 61-777.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.
CERCO camera centrale indipendente oppure vuota riscaldamento centrale disposto buona entrata. Scrivere cassetta 3074 SPI Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.
MAGLIERISTA cercasi dando a domicilio lavori accuratissimi su 10-12. Scrivere cassetta 6063, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.
ABILE, mill pratese, occuperei contabilità, corrispondenza, libri paga, incarichi diversi conto piccole aziende. Scrivere cassetta 6080, SPI, Torino.
ISTITUTORE licenziato, moralissimo, esperto educazione bambini, offresi come istitutore ricopetitore. Scrivere Bellavista, Strada del Fortino 30, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.
CERCANSI ovunque ambosessi vendita direttamente consumatori olio oliva caffè torrefatti con ricchi premi. Scrivere Primon casella postale 10 Oneglia (Imperia).
CERCO rappresentanza esclusiva Torino carta generi alimentari. Ruffinatto, piazza Consolata, 5.
INDUSTRIA biscotti affini cerca rappresentante introdotto. Scrivere cassetta 6106 SPI Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 20 p. p.
IMPIEGATO trenne, presenza, cultura, serietà, conoscerebbe scopo matrimonio bella giovane adeguate condizioni con alloggio. Scrivere cassetta 3044 SPI Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.
ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pettenati, tel. 47-276, Carlo Alberto 40.
ARMADIO, comò, noce, otto-centeschi, con grandi specchi molati, vendo migliore offerente. Desapari, Pellico 14.
FABBRICA reti da letto L. 3500 cadauna. Olivieri, Duchessa Iolanda 3. Telef. 772-861.
MACCHINE maglieria delle migliori marche da Ciacci, Arsenale 40. Facilitazioni pagamento, riparazioni.
MOBILI di Cantù lussuosi, artistici, tecnicamente perfetti. Esposizione e vendita con garanzia in via S. Francesco da Paola 17, telefono 46.705 alle migliori condizioni.
PELLICCE confezione accurata. Si liquidano le ultime confezioni a sottocosto. Facilitazioni pagamento. Madama, Bibet 3, angolo Nizza 30.
PELLICCIA opossum, ermellino, panna 35.000, agnello 17.000. Madama Cristina 121, telef. 600-132.
PELLICCIA persiano, visone, marmotta, scione, occasione [illegible] Madama Cristina 121. Telefono 600-132.
TAPPEZZERIE carta prezzi realizzo. Donati, via Lagrange 5, telefono [illegible] Vetreriaflex.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.
ASSORTIMENTO automobili nuove Fiat Lancia. Occasioni diverse. Capello, Lagrange 17.
ATTENZIONE prima di acquistare ciclimotori visitate l'Alpino 98 lo potete provare, prenotare. Gogliardo, Ormea 73.
AUTOMOBILISTI! per posteggi e manutenzione delle Vostre auto rivolgetevi all'autorimessa Elfo, corso Vittorio Emanuele 125. Telefono 47-407 aperta di notte. Si carica accumulatori.

il ristoro
delle massaie dalle cure domestiche e completo con l'ascesa lettura d'un giornale vario:
ecco un perchè
dell'efficienza pubblicitaria
di STAMPA SERA

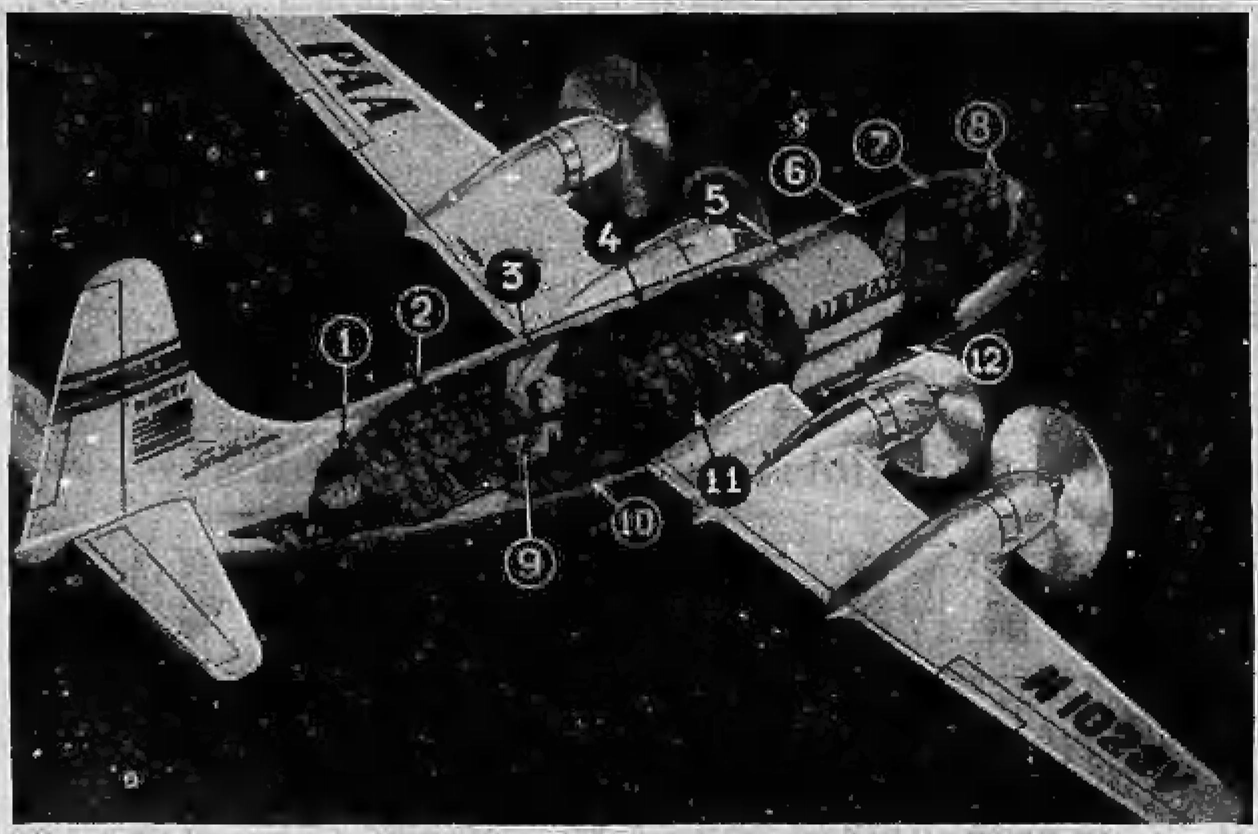
AUTOMOBILISTI!!! Vetture, immatricolazioni, rinnovo bolli circolazione, targhe, Apea, San Massimo 17. Telef. 85-174.
AUTOSALONE corso Vinzaglio 5, compra vende, cambia autovetture, accetta autovetture in vendita, massimo realizzo anticipando.
COMPRO contanti Topolino balestrino apribile o 1100 efficiente. Telefono 72.994.
PRIVATO vende 500 B pochi Km. ancora garanzia, visibile Ormea 37.
VENDO camioncino 14 q.li fiscali cabinato 480 freni idraulici 650.000 due furgoncini Topolino due camioncini 500, motocarro Guzzi 200.000 camioncino Lancia, facilitazioni pagamento. C. Brescia 4. E' inutile vendiamo auto di tutti tipi Agenzia Auto, corso Brescia 4.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno III - N. 12
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
VENERDI'-SABATO
14-15 Gennaio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

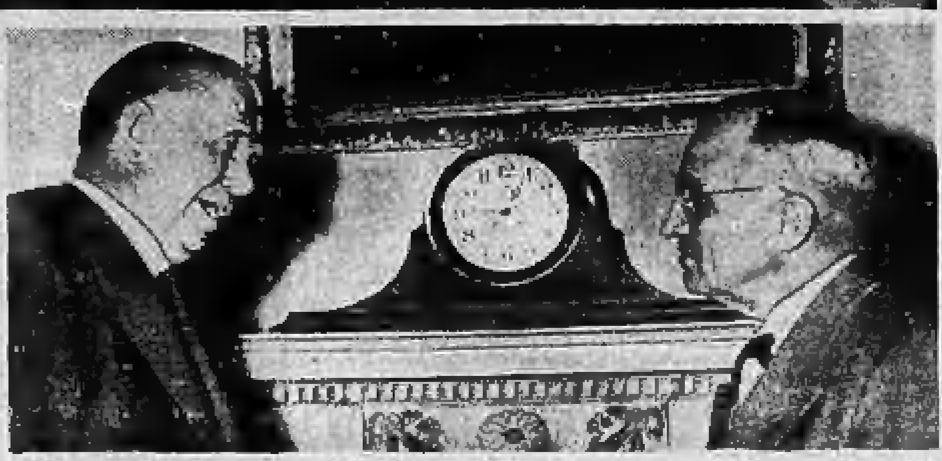
Al sole di St. Moritz

Una graziosa pattinatrice si presenta al fotografo e ai villeggianti prima di dare spettacolo della sua abilità sulla pista di ghiaccio di Saint Moritz.



Dall'Europa alle Hawai

« America », nuovo aereo gigante da trasporto che sarà adibito al servizio passeggeri fra l'Europa e le Hawai. Del tipo delle superfortezze « B 29 », è stato adattato in modo da ospitare comodamente, fra equipaggio e passeggeri, 75 persone. Le poltrone sistemate in un piano inferiore (2) e in un piano superiore (11), sono trasformabili in cuccette semplici (4) e in cuccette matrimoniali (6). Dalla sala di soggiorno (10) e dal bar (9) si accede al salotto (3) mediante una scaletta. Vi sono poi la dispensa (1), i lavabi (5), il deposito bagagli (12) e la radio (7) sistemata nella cabina di pilotaggio (8).



La stessa politica Truman-Marshall

Marshall (a sinistra) è stato sostituito da Acheson nella direzione del Segretariato degli Affari Esteri. Ma la politica americana non muterà. Lo ha ancora una volta confermato Truman (a destra) andando in aereo a far visita al generale convalescente

Divertente

Costruita a Chicago: è una radio, a forma di telefono. Portata: [illegible] chilometri.

Re Abdullah in Palestina

Re Abdullah di Transgiordania ha compiuto una visita di tre giorni in Palestina. L'obiettivo l'ha colto a Nablus mentre risponde al saluto della folla.

Un prezioso libro di San Luigi

E' stata allestita a Londra una grande mostra del libro francese. L'esposizione è stata visitata anche dalla Regina Elisabetta e dalla principessa Margaret. Eccole mentre esaminano un prezioso libro che appartenne a S. Luigi IX, re di Francia (1226-1270)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dopo il pareggio che ha stupito il campionato

Il Torino vuole evitare le sorprese tipo Inter-Padova

Anche Boniperti, Caprili e Muccinelli a Firenze con la Juventus

Domenica prossima il campionato offre al Torino il destro di... vendicarsi di una inattesa sconfitta: il viaggio a Bergamo ed il risultato a sorpresa della seconda giornata del girone di andata sono ancora vivi nel ricordo dei giocatori che dopodomani attendono in via Filadelfia i neroazzurri atalantini.

Il pareggio dell'Inter con il Padova, nel corso di una gara che al fischio iniziale dell'arbitro, nessun pronostico solo, avvertito poi da quanto è successo, ha sì reso prudenti i campioni, ma le note liete riguardanti finalmente il buon stato di salute di tutti (o quasi) i titolari non lasciano posto ad eccessive apprensioni fuori luogo.

Il leggero allenamento di ieri — atletica e qualche palleggio — ha visto infatti il rientro di Ossola, Fadini e Loik, mentre han marcato visita solo Grava, ancora malandato, e Ballarin sofferente di disturbi intestinali. Anche Bacigalupo ha messo a collaudo il suo dito infortunato e le condizioni del guardiano del Torino sono apparse nel complesso soddisfacenti.

Con la ritrovata salute e la conseguente abbondanza di titolari disponibili, la formazione non è stata definita: un primo abbozzo ha accennato però ad uno schieramento immutato in difesa e nella linea mediana, con qualche novità, invece, all'attacco, che — con Gabetto al centro — scenderebbe in campo presentando Menti e Mazzola a destra e Schubert e Ossola a sinistra. Capitan Valentino cederebbe in sostanza il suo ruolo abituale al nuovo acquisto cecoungherese.

L'incontro intanto, se non è preso alla leggera dai campioni d'Italia, fa vivere una settimana di passione a Bergamo. Notizie provenienti dalla città lombarda parlano di severi allenamenti e, soprattutto, di preoccupazioni in serie per la possibile indisponibilità di alcuni elementi. Alla seduta di ieri mancavano Mari, Fabbri, Cominelli e Migliori. Il primo ha la mamma gravemente ammalata; Fabbri risente di un attacco influenzale e gli altri due sono bisognosi di riposo.

La formazione di domenica sarà però, con buona probabilità, la stessa delle due ultime giornate, in cui la vittoria è sorrisa ai colori neroazzurri. « Non c'è il due senza il tre! » pensano a Bergamo, sia pure senza troppa convinzione...

Nel caso Fabbri non fosse disponibile, scenderebbe in campo Randon, mentre le ultime » dànno fra i presenti di domenica anche Cremese, schierato al centro della mediana.

Ritirata dei malanni — dicevamo — dai ranghi torinesi. Altrettanto capita fra i juventini che han lavorato sodo ieri allo stadio, in vista del viaggio a Firenze, non classificabile certo fra i più facili. Erano assenti dal gioco solo Locatelli e Cergoli, indisposti e Ploeger, a casa, in Danimarca, mentre rientravano per la occasione Boniperti e Depetrini.

Se Ploeger giungerà in tempo — e tutto lo fa supporre — la città del giglio dovrebbe vedere all'opera la miglior Juventus. Quella Juventus che, quadrato, magari a rate, il suo attacco, è oggi piena di buona volontà per risalire la china e riguadagnare il terreno perduto.

Per la Toscana partiranno tutti gli elementi che hanno visto domenica scorsa l'incontro con la Lazio e in più Boniperti, Caprili e Muccinelli. Il primo com'è noto rientrerà in squadra nel suo ruolo di centravanti, il secondo costituirà una riserva per la difesa, mentre il piccolo Muccinelli sarà il rincalzo ideale nel caso l'aereo di Ploeger facesse capricci. Dopo la buona serie di prove casalinghe i bianconeri sperano di ottenere un risultato favorevole anche sul difficile campo fiorentino.

I viola — sotto la guida di Ferrero, che, logicamente, ci tiene a non sfigurare di fronte a squadre torinesi — sono ugualmente pronti alla battaglia, anche se a ranghi ridotti. Galassi zoppica (ricordo made in Palermo); Pandolfini anche; Zappellari e Zanolla idem. La formazione non è ancora conosciuta e verrà diramata solo domani.

La classifica del trio di testa

L'Inter ha perso ieri una magnifica occasione per andare, sia pure momentaneamente, in testa alla classifica. Se avesse battuto il Padova la squadra neroazzurra si sarebbe portata infatti a pari punti con i granata, i quali però hanno ancora una partita da disputare. Invece, in seguito al pareggio, la squadra milanese è arrivata soltanto allo stesso gradino del Genoa. La classifica del trio di testa è ora la seguente:

TORINO: gare disputate 19, p. 28, reti fatte 35, perse 18.

INTER: gare disputate 20, p. 27, reti 53, 23.

GENOA: gare disputate 20, p. 27, reti 34, 19.

Al Padova il punto conquistato a Milano non è valso alcun miglioramento di classifica, poichè l'undici patavino si è portato da quota 17 a quota 18, avendo sempre davanti a sè il Bologna con 19 punti.

La Sampdoria a Bari con due novità

Genova, venerdì sera.

La Sampdoria non si è ancora completamente rimessa del duro colpo di domenica scorsa con l'Inter. Contavano sul successo, i blu-cerchiati, e la sconfitta in questi casi diventa più difficile del previsto da digerirsi. E, in più, la gara coll'Inter ha fatto un paio di vittime fra i sampdoriani: il terzino Zorzi e l'ala destra Rebuzzi i quali non potranno essere in campo domenica prossima. A sua volta Baloncieri ha messo a riposo Curti che appare troppo lento per il giuoco più veloce praticato dai compagni, cosicchè a Bari la Sampdoria si allineerà in una formazione di ripiego. Rientreranno La Penna come terzino, Prunecchi all'ala sinistra e Lucentini all'estrema destra.

Non cambia il risultato

Una curiosità sulle gare di ricupero

Dopo il ricupero di ieri è interessante notare che i risultati conseguiti nelle partite sospese e poi rigiocate non sono variati per nulla rispetto a quelli in corso al momento del rinvio. Per la verità una leggera variazione c'è stata ad opera dell'Inter che è riuscita a raddrizzare il risultato col brillante 1-1 conseguito a Milano con il Padova. Al momento della sospensione i patavini conducevano per 1 a 0 mentre i neroazzurri milanesi stavano affannosamente cercando il pareggio sanzionato poi dal match di ieri.

Per il rimanente è valsa la regola del « risultato non cambia »: il Torino ha vinto contro il Bari per 3 a 0 — con l'identico risultato era stata sospesa la partita dell'8 dicembre —; la Juventus ha perso a Bologna per zero reti a tre, mentre allora la nebbia l'aveva fermata col punteggio passivo di 0 a 1. La Sampdoria, per conto suo, si è portata da Bergamo i due punti che si era già virtualmente aggiudicati: 0 a 1 il risultato ufficiale, 0 a 0 al momento del rinvio.

La « fortuna » non ha voluto questa volta cambiar direzione.

FORSE IN FRANCIA

Grande lotteria per finanziare il Tour

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

I giornali già avevano fatto qualche accenno tempo fa, ma nessuna informazione ufficiale era venuta poi a confermare, o a smentire quanto s'andava sussurrando negli ambienti così detti bene-informati e vicini all'organizzazione del Giro di Francia.

Si trattava di una grossa novità, di un'innovazione addirittura, proposta dal delegato del Governo francese presso gli organizzatori del « Tour ». Egli, per coprire le astronomiche spese organizzative della più grande corsa del mondo, aveva infatti suggerito di ricorrere, per il finanziamento della competizione, ad una lotteria inspirata alla formula del « Sweepstake » che già ha fatto le sue prove in occasione di tante competizioni sportive.

E' un fatto incontestabile che la durezza dei tempi aumenta ogni anno l'entità del preventivo stabilito per il « Tour ». L'anno scorso esso superò i quaranta milioni di franchi, mentre per l'edizione 1949 i milioni sono saliti.

Bisognava dunque trovare qualche cosa di nuovo per [illegible] un « déficit » che le sole sovvenzioni delle città di tappa non possono colmare: questo il motivo per cui il rappresentante governativo propose lo studio del suo progetto.

Interrogato a questo proposito, il signor Jacques Goddet (direttore generale dell'Organizzazione) ha dichiarato di non essere contrario a questa formula inedita di finanziamento, mettendo altresì in rilievo quali sarebbero in questo caso le misure previste per garantire un regolare svolgimento della corsa. Sappiamo che un colloquio ha avuto luogo in questi giorni su questo tema, fra i maggiori organizzatori del « Tour » ed il delegato del Governo, ma per il momento non ci è stato possibile sapere quali decisioni siano state prese.

Tutto lascia però supporre che l'idea ha fatto il suo cammino e che il Governo è favorevole.

Precisiamo, inoltre, che una parte dei benefici netti realizzati da questo « Sweepstake » sarebbero suddivisi fra le opere assistenziali della stampa, il Ministero degli Sports, quello delle... Finanze e i corridori.

m. b.

I profeti di Coppi

PARIGI, venerdì sera.

Prima del grande match ciclistico Coppi-Schulte i giornali si sono sbizzarriti a chiedere pronostici ai vari campioni. Ora, a gara conclusa, può essere interessante un elenco degli indovini ed uno dei mancati profeti. Hanno indicato in Coppi il corridore vincente Nobile, Scherens, Kint, Le Hiarby, Martinetti e i compilatori della rubrica ciclismo di 14 giornali francesi, senza distinzione di tendenze politiche, andando dalla comunista « Humanité » alla democristiana « Aube ».

Per Schulte si erano schierati invece Carrara, Viatto, Lazarides, Beeyen, Ockers, Lapébie, Pellissier e due soli giornali, « Le Populaire » e « Libération ».

L'azzurra Celina Seghi favorita a Grindelwald

Grindelwald, venerdì sera.

Dopo le buone prove dei saltatori italiani in Svizzera è ora la volta dei discesisti a collaudare la loro forma di fronte agli specialisti stranieri nelle classiche gare di Grindelwald e Wengen. La nostra campionessa Celina Seghi, insieme alle promesse Renata Carraretto e Anna Maria Delai, affronterà oggi la prova di discesa libera, in cui la piccola abetonese è favorita.

A Wengen invece Zeno Colò avrà domani di fronte un forte lotto di concorrenti fra cui i più temibili sono i francesi Pazzi e Pena.

Continuano gli allenamenti dei giocatori selezionati per la formazione della Nazionale portoghese di calcio che dovrà incontrare il 27 febbraio l'Italia a Genova. Secondo dichiarazioni del commissario tecnico dott. Sampaio, la formazione portoghese più probabile è la seguente: Azevedo; Serafin, Albino; Canario, Feliciano, Pereira; Jesus, Vasquez, Correia, Travassos, [illegible].

Il Napoli ha ingaggiato i giocatori Manoga, spalatino, già della Lazio che quest'anno ha giocato in Francia nel Red Star, e Jacobini Paolo, già della Roma.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

STILE INGLESE

Classico stile inglese per il colpo di testa: lo applica il mediano Billy Wright, conosciuto anche in Italia per la sua ottima prestazione nel non dimenticato incontro di Torino, fra gli azzurri e gli inglesi.

Incontri del Genoa con squadre francesi

Rivincita del Nizza e gara amichevole a Parigi

Genova, venerdì sera.

Il Genoa ha fatto ritorno ieri sera da Nizza, entusiasta delle accoglienze ricevute sulla Costa Azzurra ove, senza spingere a fondo perchè era alla sua quarta partita in dieci giorni, ha fatto pari coll'Olimpique che è una delle più forti squadre del calcio francese. L'incontro di Nizza ha dato modo alla società rosso-blu di iniziare proficui rapporti con le società della Costa Azzurra e la benefica partita dell'altro ieri, che ha fruttato ai « Mutilatini » circa un milione di lire italiane, non resterà isolata: probabilmente ai primi di marzo (il giorno di martedì grasso) si avrà a Marassi l'incontro di ritorno. E, naturalmente, i dirigenti genoani cercano di raddoppiare, come minimo, la cifra incassata a Nizza, per i piccoli mutilati di guerra.

Sempre a proposito del Genoa e della Francia si è appreso che i rosso-blu sono in trattative con una grande squadra di Parigi per un incontro che dovrebbe disputarsi nella capitale francese il 27 del prossimo febbraio, quando in Italia il campionato sarà sospeso per la partita Italia-Portogallo. E' questa una primizia per gli sportivi genovesi ai quali farà certo piacere

I ricuperi della C

Milano, venerdì sera.

La Lega nazionale della Federcalcio ha fissato le seguenti date per i ricuperi di serie C: 20 gennaio: Pro Vercelli-Gallaratese (a cura della Lega); 27 gennaio: Parabiago-Casale; 2 febbraio: Gallaratese-Magenta (a cura della Lega); 17 febbraio: Magenta-Pro Vercelli; 27 febbraio: Gallaratese-Vogherese, Savona-Parabiago, Casale-Sestri Lev., Pro Lissone-Villa Nova, Pro Vercelli-Piacenza, Sestrese-Fossanese, Varese-Biellese, Vigevano-Asti, Omegna-Montebelluna, Mantova-Edera.

Farina è partito oggi per l'America del Sud

A mezzogiorno è partito per Roma l'asso torinese del volante Nino Farina. Egli domani si imbarcherà per l'America del Sud insieme ad Ascari e Gigi Villoresi. I famosi piloti parteciperanno alle competizioni argentine, sperando di ripetere gli exploits della passata stagione automobilistica.

Nino Farina l'anno scorso vinse infatti il circuito del Mar de Plata, precedendo all'arrivo il povero Varzi, Wimille e Villoresi.

Nelle prossime corse sud-americane il pilota torinese guiderà una Ferrari 2000 con compressore.

Il suo programma è il seguente: il 23 gennaio correrà a Buenos Aires, il 30 a Rosario, il 13 febbraio a Cordoba ed il 25 nuovamente a Buenos Aires.

Farina sarà assistito dal suo meccanico di fiducia Mearza che con la macchina è già arrivato a Buenos Aires. Egli ha avuto la notizia che Wimille piloterà per la prima volta la nuova 1500 Simca con due tubi compressori, macchina che sarà una dura avversaria per gli italiani.

La Benotto a Varazze per gli allenamenti

Varazze, venerdì sera.

E' giunta compatta la squadra ciclistica della « Benotto ». La comitiva ospite è composta del direttore sportivo Canepari, del massaggiatore Nasuri e dei corridori Astrua, Bonini, Carolé, Drei, Ghirardi, Pasotti ai quali si aggiungerà tra qualche giorno Cargioli. La « Benotto » è risultata pertanto la più sollecita delle squadre che quest'anno scenderanno come al solito in divisa

PROTON
RICOSTITUENTE
DI REALE EFFICACIA
ESPERIMENTATO
DA OLTRE QUARANTA ANNI
IN TUTTE LE FARMACIE
(132

EDIZIONE MONDADORI
PER LA CASA
25

Volete una copia del bel libro
CIRIO per la CASA 1949?
Inviateci 25 indirizzi di famiglie amiche della vostra città o paese, e ve lo spediremo appena pronto.
Scrivete alla Società
CIRIO (reparto regali)
S. Giovanni a Teduccio
(Napoli)
25
Dalm 122